

BANCA DI TARANTO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO



INDICE

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione

1. Lo scenario evolutivo di riferimento	9
2. La nostra azienda	14
3. La gestione della Banca: andamento e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e conto economico	15
4. Attività organizzative	20
5. Attività di ricerca e sviluppo	21
6. Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico	21
7. Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci	22
8. Informazioni sulla avvenuta compilazione o aggiornamento del D.P.S. ai sensi del D.Lgs. N. 196 del 30.06.2003 all.B, punto 19	23
9. Fatti di rilievo accaduti successivamente alla chiusura dell'esercizio	23
10. Piano di sistemazione delle perdite	23
11. Evoluzione prevedibile della gestione e programmi futuri	23

Relazione del Collegio Sindacale

27

Schemi di bilancio

1. Stato Patrimoniale	33
2. Conto Economico	34
3. Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto	35
4. Rendiconto Finanziario	36

Nota Integrativa

Parte A: Politiche contabili	41
Parte B: Informazioni sullo Stato Patrimoniale	59
Parte C: Informazioni sul Conto Economico	63
Parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	94
Parte F: Informazioni sul Patrimonio	116
Parte H: Operazioni con parti correlate	120

Allegati

125



COMPOSIZIONE ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Catello Miro
Vice Presidente Vicario	Franco Bruno Montanino
Vice Presidente	Nicola De Florio
Consiglieri	Angelo Basile
	Mauro Manzo Margiotta
	Roberto Mirabile
	Clemente Ruffo
	Giuseppe Sebastio

Collegio Sindacale

Presidente	Nicola Fortunato
Sindaci Effettivi	Salvatore Marangella
	Mario Turco
Sindaci Supplenti	Michele Marino
	Francesco Menna

Direzione Generale

Direttore Generale	Romolo Sartoni
--------------------	----------------

Compagine Sociale

Soci al 31.12.2008	804
--------------------	-----

BANCA DI TARANTO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO



Organizzazione Territoriale

Sede Legale	Via SS. Annunziata, 13 - 74100 Taranto
Direzione Generale	Via SS. Annunziata, 13 - 74100 Taranto
Numeri telefonici	099 - 4592411 - fax 099 - 4592407
Internet	www.bancaditaranto.com
Posta elettronica	info@bancaditaranto.com
Forma Giuridica	Società Cooperativa
P.IVA e Iscrizione Tribunale	02389630738
Albo delle Banche	5505

Agenzia e Filiali

Agenzia Sede	Via SS. Annunziata, 13 - 74100 Taranto
Numeri telefonici	099 - 4592411 - fax 099 - 4592407

Comuni del Territorio

Taranto, Carosino, Faggiano, Fragagnano, Grottaglie, Leporano, Lizzano,
Martina Franca, Massafra, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Pulsano,
Roccaforzata, San Giorgio Jonico, Statte, Villa Castelli.

BANCA DI TARANTO

BANCA di CREDITO COOPERATIVO



Relazione del
Consiglio di Amministrazione
sulla gestione

Signore e Signori Soci,

sottoponiamo alla Vostra attenzione, per l'approvazione, la proposta di Bilancio del 6° esercizio, chiuso al 31 dicembre 2008, corredata, oltre che dalla presente relazione, con la Nota integrativa e dalla Relazione del Collegio Sindacale, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia.

Quanto andremo a presentare è necessario al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

Prima però di addentrarci nei dettagli è doverosa una premessa per collocare l'attività della nostra azienda nel quadro più generale dell'economia mondiale e nazionale.

1. LO SCENARIO EVOLUTIVO DI RIFERIMENTO

Il contesto macroeconomico

Nella prima decade dell'ottobre scorso i problemi manifestati dai mercati finanziari, iniziati in sordina già nell'agosto 2007, hanno toccato il loro apice, costringendo i governi occidentali all'adozione di misure senza precedenti, che tutt'oggi sono in fase di continua implementazione soprattutto con lo scopo di rivitalizzare la domanda su scala mondiale. Nonostante ciò l'anno 2008 si è concluso nel pieno di una crisi, prima finanziaria e poi economica, che molti paragonano alla grande depressione del '29.

In particolare, va precisato che nell'ultima parte dell'anno la congiuntura internazionale ha registrato un ulteriore indebolimento pur in presenza di una attenuazione delle spinte inflazionistiche a livello mondiale per il forte calo dei prezzi delle materie prime e per il rallentamento della domanda mondiale.

Nel contempo, la volatilità è aumentata in modo significativo su tutti i principali mercati finanziari. L'intensificazione delle turbolenze finanziarie ha generato gravi tensioni nei sistemi bancari.

Ciò si è tradotto in un inasprimento dei criteri di erogazione del credito a livello internazionale, un rapido deterioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori e un crollo dei valori di borsa. Gli effetti di questo quadro di generale debolezza si sono manifestati maggiormente nelle economie emergenti, che negli ultimi anni avevano costituito il motore della crescita internazionale.

La crisi nasce in America e si può certamente affermare che i consumatori americani, peraltro i più indebitati al mondo, hanno cominciato ad avere difficoltà a pagare le rate dei mutui contratti per acquistare una casa ed in particolare la difficoltà si è manifestata per i mutuatari con scarso merito creditizio, ovvero i c.d. "subprime".

Nel frattempo questi mutui erano stati in gran parte ricartolarizzati, inondando il mercato dei relativi titoli. Il prezzo di questi titoli, terminati nei portafogli delle banche e di altri investitori istituzionali, è cominciato a scendere vertiginosamente. Si è quindi creato un meccanismo di sfiducia sul mercato interbancario, poiché ogni banca non si è fidata della solvibilità delle altre, non sapendo cosa esse avessero in portafoglio.

Il governo americano è intervenuto più volte in soccorso di banche che nel frattempo si stavano trovando in difficoltà (un esempio per tutti è stato il salvataggio delle due agenzie semipubbliche che in America dominano il mercato dei mutui, ossia Freddie Mac e Fanni Mae); ma quando ai primi di settembre, è stata presa la decisione di lasciar fallire la storica merchant bank Lehman Brothers, si è

generato il "panico" sui mercati, con deprezzamenti delle borse mondiali come non si ricordavano da anni.

I tassi interbancari sono saliti, la disponibilità di credito per le imprese è cominciata a venir meno, i valori di borsa sono crollati in modo analogo a quanto accade nel 1929 ed i risparmiatori hanno cominciato a temere per la sicurezza dei propri risparmi.

In questo contesto la Federal Open Market Committee ha cercato costantemente di ridare liquidità al sistema riducendo il tasso obiettivo sui Federal Funds per un totale di 100 punti base, fino all'1% e il 16 dicembre ha definito un intervallo obiettivo compreso tra lo 0 e lo 0,25%.

Anche in Giappone la situazione economica ha continuato a peggiorare nell'ultimo trimestre, a seguito del ristagno della domanda interna e dell'ulteriore rallentamento delle esportazioni.

Nel terzo trimestre il PIL in termini reali è sceso su base annua (-1,8%) e si è verificata, per la prima volta dal 2001, la seconda variazione negativa consecutiva del dato su base trimestrale. La contrazione del terzo trimestre va ricondotta principalmente alla perdurante riflessione degli investimenti privati non residenziali, che fa seguito all'ulteriore deterioramento delle condizioni economiche. I consumi privati stagnanti e l'ulteriore indebolimento della domanda estera, le esportazioni nette, hanno fornito un ulteriore contributo negativo alla crescita del PIL.

Nei paesi emergenti dell'Asia, l'attività economica ha decelerato bruscamente durante il terzo trimestre 2008 la causa è stata principalmente il deterioramento del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese, che ha prodotto un forte indebolimento della domanda interna.

In Cina la crescita del PIL del terzo trimestre è scesa a seguito del ristagno della domanda estera, infatti con lo scopo di fronteggiare le crescenti sfide poste dalla più debole domanda sia estera che interna, le autorità cinesi hanno enunciato un pacchetto di stimolo fiscale per il periodo 2009/2010 e la Banca Centrale in novembre ha deciso di abbassare di 108 punti base il tasso di riferimento. Anche in India l'attività economica ha decelerato e il tasso di interesse del PIL è passato dall'8,8% del primo trimestre al 7,9% del secondo.

L'economia nell'area dell'euro

Il rallentamento dell'economia europea, da tempo anticipato dagli indicatori della fiducia di consumatori e imprenditori, si è alla fine materializzato nel corso del 2008.

Infatti la crisi economica è stata anche supportata sia dalla possibilità di un maggiore impatto sull'economia reale delle turbolenze dei mercati finanziari, sia dai timori di spinte protezionistiche e da eventuali sviluppi disordinati legati agli squilibri mondiali. Una decelerazione dei consumi si è registrata in Germania e Italia, mentre in Spagna e Francia la situazione è stata meno critica. Comune a tutti i maggiori paesi dell'area euro è stata invece la decelerazione degli investimenti, con una punta negativa proprio per la Germania (- 7,3%).

Al di là della domanda interna, è da sottolineare che il contributo delle esportazioni nette è stato nullo dall'inizio dell'anno. Considerando i saldi nazionali dei singoli Paesi membri trovano conferma il dato negativo francese e quello positivo tedesco del recente passato.

Il tasso di inflazione al consumo annualizzato ha avuto da Luglio una flessione significativa: secondo la stima rapida dell'Eurostat a novembre è stato pari al 2,1%, dopo il 3,2% di ottobre e il 3,8% di agosto. Il netto calo dell'inflazione complessiva osservato dall'estate riflette in gran parte il marcato arretramento dei prezzi internazionali delle materie prime degli ultimi mesi.

La Banca Centrale Europea (BCE) ha confermato nel primo semestre dell'anno la sua linea strategica in relazione ai tassi ufficiali, mantenendoli inalterati.

Ma questa impostazione ha conosciuto una drastica inversione di tendenza con il taglio di 50 punti base nella prima decade di ottobre e poi con i successivi interventi che hanno portato il tasso di riferimento all'1,50% nel marzo 2009.

Nel terzo trimestre il PIL dell'area dell'Euro ha fatto registrare una flessione dello 0,6% in termini reali su base annua. La spesa delle famiglie si è ridotta dello 0,2% nella media dell'area e dello 0,7 in Germania. Gli investimenti sono calati ovunque, in misura particolarmente accentuata nel settore delle costruzioni nel quarto trimestre dell'anno l'attività economica si è indebolita ulteriormente ed in misura ancor più accentuata.

L'andamento macroeconomico in Italia

Nel 2008 la congiuntura italiana ha registrato un ulteriore peggioramento che delinea l'intensificazione della fase ciclica recessiva iniziata nella seconda metà del 2007.

Nel secondo e terzo trimestre dell'anno il PIL ha segnato due flessioni congiunturali consecutive.

Per la prima volta dal dopoguerra, l'economia italiana sperimenterà due anni consecutivi di contrazione del prodotto: secondo i dati ufficiali e le precisioni più accreditate, il PIL, dopo una diminuzione dell'1% nel 2008, registrerà nel 2009 una ulteriore contrazione di circa il 2%.

La produzione industriale ha avuto in novembre, rispetto al 2007, una riduzione del 5,3%. Le imprese che lavorano su commessa hanno subito una flessione degli ordinativi del 3,2% in novembre rispetto a ottobre e, su base annua, vi è stata una contrazione del 5,3% in novembre e del 7,6% in ottobre.

Fra luglio e dicembre 2008 il prezzo in dollari delle materie prime combustibili è diminuito del 46,3% e ciò ha prodotto una riduzione dell'inflazione al consumo, che è scesa dal 4,1% del bimestre luglio agosto al 1,6% di dicembre.

Con riguardo al mercato del lavoro, si rileva che la recessione in corso ha determinato un sensibile peggioramento delle condizioni occupazionali, che hanno riguardato principalmente le regioni centro-meridionali. Infatti da quando è iniziato l'aumento della disoccupazione, negli ultimi cinque trimestri, il saggio di disoccupazione è aumentato dell'1,0% nel Mezzogiorno, dell'1,1% al Centro e dello 0,3% al Nord. Il tasso di disoccupazione è pari, nella media nazionale, al 6,7% della forza lavoro.

L'economia pugliese

Nei primi nove mesi del 2008 l'attività produttiva in Puglia ha mostrato segnali di ulteriore rallentamento. La produzione industriale ha risentito del calo della domanda interna. Le vendite all'estero hanno evidenziato una dinamica nel complesso sostenuta per effetto dell'andamento particolarmente favorevole di alcuni comparti: chimico, mezzi di trasporto, macchine e apparecchi meccanici. Continuano tuttavia le difficoltà dei settori della moda e del mobile. L'attività del settore costruzioni si è mantenuta sui livelli dell'anno precedente. Le vendite al dettaglio della grande distribuzione hanno registrato un rallentamento mentre quelle delle autovetture una sensibile flessione.

Il comparto turistico ha mostrato invece un andamento positivo, evidenziando un'accelerazione degli arrivi e delle presenze.

L'occupazione ha proseguito la fase di crescita avviata nel secondo semestre del 2005, sebbene a un ritmo inferiore rispetto al 2007. Per la prima volta dal 2004, il tasso di disoccupazione è aumentato.

Nei primi otto mesi dell'anno i prestiti bancari alle imprese e alle famiglie, includendo quelli ceduti attraverso operazioni di cartolarizzazione, hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti.

La rischiosità dei prestiti bancari nel primo semestre del 2008 è rimasta stabile e su livelli contenuti. Il flusso annuale delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere alla fine dei dodici mesi precedenti è risultato a giugno pari all'1,3%, il medesimo valore di dicembre. L'ammontare dei finanziamenti diretti a clienti in temporanea difficoltà (incagli) a fine giugno è aumentato dell'1,1% rispetto ai dodici mesi prima (5,3% nel 2007). In presenza di una flessione dell'1,6% di quelli riferiti alle imprese, gli incagli verso il settore delle famiglie sono aumentati dell'11,0%. Purtroppo, alla data attuale, si stima che la situazione sia particolarmente peggiorata nel II semestre del 2008 e nei primi mesi del 2009.

L'andamento del sistema bancario nell'area Euro

Il numero delle istituzioni creditizie presenti nell'area UE -12 ammontava a 6.185 mila, a fronte delle 6.128 mila, rilevate nello stesso mese del 2007. Con riferimento all'Italia, alla fine di settembre erano operative 807 banche, con un'incidenza del 13% sul totale dell'UE-12 con specifico riguardo all'operatività nelle principali aree di business bancario.

Nel 2008 l'attività bancaria, in Italia, ha segnato un rallentamento in conseguenza della recessione economica, fenomeno, purtroppo destinato ad accentuarsi nel corrente esercizio.

L'espansione degli impieghi complessivi all'economia, cresciuti nel 2007 del 9,9% si è attestata al 5,9% nel 2008, raggiungendo quota 1517 miliardi di euro, e dovrebbe scendere al 5,5% nel 2009. La crescita della raccolta diretta nel 2008, giunta ad un totale di 1432 miliardi di euro, è stata superiore a quella registrata l'anno precedente (+13% nell'anno in esame contro il +6,6% del 2007).

Le sofferenze, al netto delle svalutazioni, hanno segnato una sostanziale stabilità nel 2008 (+0,1%), ma vengono stimate in aumento di circa il 3,7% nel 2009-10.

In rapporto agli impieghi le sofferenze nette evidenziano una sostanziale stabilità sul livello registrato nello scorso anno (1,1%). Il 2008 dovrebbe evidenziare una diminuzione dell'utile netto del 30,4% un valore che indica chiaramente come il contesto macroeconomico e finanziario abbia colpito le banche italiane.

Il protrarsi della crisi avrà i suoi contraccolpi anche e soprattutto nel 2009, con ulteriori e consistenti riduzioni dell'utile netto.

L'andamento delle Banche di Credito Cooperativo nel contesto del sistema bancario

A settembre 2008 si rilevano 438 BCC (pari al 54,3% del totale delle banche operanti in Italia), con 4.044 sportelli (pari all'11,9% del sistema bancario).

Il numero dei soci delle BCC è pari a 925.627 unità, con un incremento annuo del 7,1%. Il numero dei clienti è pari a circa 5.400.000, mentre i clienti affidati sono pari a 1.575.651, con un incremento annuo del 2,5%, a fronte di un aumento più contenuto registrato dal sistema bancario complessivo (+0,9%).

Il personale nelle BCC cresce significativamente (+4,4%), a fronte di una lieve riduzione registrata dalle altre banche (-0,7%): il numero dei dipendenti ammonta a 30.112 unità; ad essi vanno aggiunti i circa 3.000 dipendenti di Federazioni Locali, società del Gruppo Bancario Iccrea, Casse Centrali e organismi consortili.

L'analisi delle principali poste di stato patrimoniale delle banche della Categoria al 30/09/2008 evidenzia una crescita significativa delle masse intermedie.

Alla data indicata, gli impieghi delle BCC ammontavano a 113.655 milioni di euro, con un tasso di crescita annua dell'12,5%, contro il 6,1% registrato dal sistema bancario complessivo.

La quota di mercato delle BCC è pari al 7,1%. Il peso degli impieghi economici sul totale dell'attivo

nelle BCC permane maggiore rispetto al sistema bancario complessivo (rispettivamente 70,6% a fronte del 50,4%), così come il fido medio che nelle BCC risulta ora pari a circa 70.000 mila euro contro i 66.400 mila euro del sistema.

A settembre 2008 i ritmi di crescita della componente a breve e della componente a medio/lungo termine sono sostanzialmente uguali (+12,6% e +12,3%), mentre il sistema mantiene un differenziale di crescita a favore dei finanziamenti a medio/lungo termine (+8,0% contro il +4,3% dei finanziamenti a breve termine).

Nelle BCC i mutui a clientela ammontano a 67.079 milioni di euro, per un quota di mercato dell'8,8%; la crescita annua (+13,3%) permane superiore rispetto a quanto registrato nel sistema bancario (+6,2%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, a settembre 2008 l'attività di finanziamento alle imprese non finanziarie (imprese di dimensione tendenzialmente maggiore, in larga parte società di capitali) aumenta del 19,3% contro il 9,9% rilevato nel sistema bancario complessivo. La quota di mercato delle BCC in questo segmento di clientela è pari al 6,2% (5,8% nello stesso periodo dell'anno precedente). L'attività di finanziamento alle imprese di dimensione minore è superiore alla media del sistema bancario: gli impieghi rivolti a imprese artigiane registrano una crescita del 7,6%, mentre quelli destinati alle altre imprese minori, fanno rilevare un incremento dell'11,0% annuo. I tassi di crescita risultano superiori a quelli registrati nello stesso periodo dell'anno precedente (rispettivamente +6,0% e +9,1%). Cresce anche la quota di mercato delle BCC nel credito rivolto a tali segmenti: a settembre 2008 è pari al 21,6% per le imprese artigiane (contro il 20,6 registrato a settembre 2007) ed al 16,1% per le altre imprese minori (contro 15,1 registrato nel mese di settembre 2007).

Rispetto allo stesso periodo del 2007 si riduce il ritmo di crescita degli impieghi alle famiglie consumatrici: +7,7% annuo a settembre 2008 contro il +10,2% di settembre 2007. La crescita è, comunque, superiore alla media di sistema (+1,9%) e pertanto si registra un aumento della quota di mercato della categoria nel comparto: dall'8,5% di settembre 2007 al 9,0% di settembre 2008.

In relazione ai rami di attività economica di destinazione del credito, alla fine del III trimestre 2008 si rileva una crescita significativa, superiore alla media di sistema, anche dei finanziamenti destinati all'agricoltura, all'edilizia ed ai servizi.

La quota delle BCC nel mercato degli impieghi all'agricoltura è pari a settembre al 15,6%, quella nel mercato dei finanziamenti ad alberghi e pubblici esercizi è pari al 15%, quella nel ramo dell'edilizia ed opere pubbliche ha raggiunto l'11,7%.

I crediti in sofferenza crescono ad un tasso percentuale annuo del 14,8%, contro una consistente riduzione registrata dall'intero sistema bancario (-10,0%); l'andamento delle sofferenze risente delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti in sofferenza poste in essere dalle banche italiane fino a dicembre 2007.

Il rapporto sofferenze/impieghi, è in crescita di un decimo di punto rispetto allo stesso periodo del 2007, e risulta pari al 2,7% contro il 2,8% del sistema bancario complessivo.

Gli impieghi sull'interbancario registrano una crescita del 19,5% su base annua, maggiore rispetto al sistema bancario complessivo (+9,2%). Con un peso di un totale dell'attivo (5,2%) significativamente inferiore rispetto al sistema bancario complessivo (21,7%).

I valori mobiliari detenuti in portafoglio sono pari a 27.582 milioni di euro, con un tasso di crescita del 2,8% su base d'anno, mentre il sistema bancario complessivo fa registrare un tasso di crescita sostenuto, pari a +38,3%. L'incidenza del portafoglio titoli sul totale attivo è pari per le BCC al 17,1%, circa 6 punti percentuali in più rispetto a quanto rilevato per l'intero sistema bancario (11,9%).

La raccolta complessiva è pari a 130.833 milioni di euro, con un tasso di crescita annua del 10,4%, inferiore a quanto rilevato per il sistema bancario complessivo (+13,0%). La quota di mercato delle BCC

è pari all'8,5%; la quota relativa alla sola clientela residente in Italia è pari all'8,9%. La raccolta a tempo presenta un andamento di crescita più sostenuto rispetto alla raccolta a vista, sia per le BCC (rispettivamente +16,5 e +3,8%) che per il sistema bancario complessivo (+22,4 e +3,8%).

Nell'ambito della raccolta a tempo si conferma la tendenza alla crescita consistente di PCT e obbligazioni (rispettivamente +12,9% e +19,3%).

Il sistema fa registrare una crescita annua superiore alle BCC con riferimento a tutte le componenti della raccolta a tempo.

La raccolta indiretta ammonta a 29.448 milioni di euro, con una diminuzione su base annua dell'1,2%, a fronte di una crescita del 6,0% del sistema bancario complessivo.

La quota di mercato è lievemente diminuita rispetto all'anno precedente, passando dall'1,3% all'1,2%.

Il rapporto raccolta indiretta/raccolta diretta è pari al 22,5%, contro il 158,8% medio di sistema, pur se il sistema fa registrare una lieve diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (169,3).

Il patrimonio delle BCC ammonta a 17.199 milioni di euro, con un incremento annuo del 9,3%, in linea con il sistema bancario complessivo (+9,6%). La quota sul totale del passivo è pari al 10,9% del totale del passivo, contro l'8,7% del sistema bancario.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali al 30/06/2008, emerge una crescita annua del margine di interesse delle BCC (+9,1%), inferiore al dato medio di sistema (+11,6%) e del margine di intermediazione (+1,8%) superiore al dato medio di sistema (-3,8%).

In particolare, si rileva, una forte crescita delle spese amministrative (+11,1%), soprattutto nella componente delle spese per il personale (+14,1%), superiore alla media del sistema bancario (rispettivamente +7,5% e +9,9%).

Il cost income ratio, dopo un periodo di progressivo leggero contenimento, risulta nuovamente in crescita rispetto a dicembre 2007, passando dal 57,9% al 61,4%, in controtendenza con la riduzione rilevata nella media di sistema (dal 59,2% al 56,2%).

L'utile di esercizio risulta in calo sia per le BCC (-15,6%) che, in misura più consistente, per il sistema bancario complessivo (-25,5%).

Attualmente si stima che l'utile di esercizio al 31/12/2008 per le BCC potrebbe risultare in ulteriore flessione (tra il 15% e il 20%) rispetto al 2007 a seguito di un sensibile incremento delle svalutazioni su crediti e più in generale da un peggioramento dei conti economici delle banche.

2. LA NOSTRA AZIENDA

L'anno 2008 resterà negli annali della banca contrassegnato come un esercizio particolarmente difficile ed impegnativo ma anche denso di importanti soddisfazioni.

Il Consiglio di amministrazione nel deliberare il "piano di riorganizzazione aziendale" nella seduta consiliare monotematica del 18 dicembre 2007, aveva approvato un programmatico documento consciamente ambizioso ma necessario per lo sviluppo della banca negli anni avvenire.

La realizzazione degli obiettivi previsti che hanno riguardato tutti gli aspetti della tipica attività bancaria, ha impegnato tutta la struttura.

E' difficile sintetizzare in poche righe le numerosissime attività svolte, ma è comunque fondamentale ricordare almeno la realizzazione del nuovo organigramma/funzionigramma, la rivisitazione dei controlli interni ed il contestuale aumento dei presidi ed in particolare la mappatura di tutti i rischi bancari, con l'introduzione del Processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettiva (ICAAP). Per il rischio di credito, in tutte le sue forme, sono state introdotte rilevanti novità:

- la creazione dell'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso, a cui compete un presidio costante e determinato e la valutazione delle posizioni anomale
- la costituzione di un apposito gruppo di lavoro di tipo collegiale con la finalità di porre un'ulteriore presidio alla gestione di tale rischio.

I profondi cambiamenti intervenuti nell'organizzazione aziendale sono stati, altresì, accompagnati da un importante processo formativo svoltosi regolarmente sia all'interno che all'esterno della banca, coinvolgendo indistintamente tutto il personale dipendente.

Il Consiglio di amministrazione a distanza di un anno dall'introduzione del piano di riorganizzazione aziendale ha verificato nella riunione consiliare del 16 dicembre 2008, i risultati ottenuti e come il nuovo assetto organizzativo abbia trovato un suo nuovo efficiente equilibrio.

Il Consiglio di amministrazione è consapevole che a fronte di modifiche strutturali così rilevanti, in un'ottica di sana e prudente gestione, occorre da un lato consolidare le attuali basi per proseguire sulla strada intrapresa, e dall'altro programmare ulteriori sviluppi commerciali ed organizzativi, il tutto in maniera determinata ma progressiva.

Infine il Consiglio di amministrazione desidera sottolineare che i significativi risultati ottenuti in questo esercizio, sia a livello economico che patrimoniale, stanno a certificare la validità dell'importante attività di riorganizzazione aziendale realizzata, nonché la vitalità del nostro modo di pensare e di operare. Tutto ciò deve, pertanto, proseguire attraverso un percorso di crescita che ampli la nostra presenza sulla città di Taranto.

3. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO

Il bilancio al 31 dicembre 2008 è stato redatto in conformità dei criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2008 – così come avvenuto per il bilancio relativo all'esercizio 2007 – in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

3.1 IL CONTO ECONOMICO

In premessa è opportuno sottolineare che il dato comparativo riferito all'anno 2007 è stato riclassificato sulla base di recenti indicazioni pervenute dall'Organo di Vigilanza al fine di favorire una migliore leggibilità. L'esercizio 2008 si chiude con un utile netto di euro 364.363,16 facendo registrare una netta controtendenza rispetto alla perdita al 31 dicembre 2007 di euro 36.767. Gli elementi salienti alla base di questo risultato sono scrivibili, in particolare, al miglioramento del margine di interesse e alla contestuale contrazione dei costi operativi che hanno permesso finalmente di valorizzare le spese amministrative inferiori al risultato derivante dalla gestione tipica aziendale.

Questo, peraltro, è il segno maggiormente tangibile della rinnovata "vitalità della banca".

Il margine di interesse

Elemento cardine del risultato economico è il margine di interesse che si è attestato ad 1.459 mila euro facendo registrare un netto incremento, (+8,87%), rispetto al precedente esercizio.

Questo risultato particolarmente significativo, testimonia da un lato un aumento degli interessi attivi di 419 mila euro (circa +20% rispetto al 2007) ed un incremento degli interessi passivi di 300 mila euro, quasi il 40% in più.

Il Consiglio di amministrazione sottolinea la valenza di questa fotografia perché mette in evidenza sia la capacità dinamica di proseguire a finanziare le attività del territorio, sia la fiducia che ci è stata concessa dai nostri soci e clienti. In ultimo, è bene evidenziare che il margine di interesse rappresenta il 77,9% del margine di intermediazione rispetto al 77,1% del precedente esercizio e quindi non ha subito rilevanti oscillazioni.

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione al 31 dicembre 2008 è cresciuto del 7,67% pari a 133 mila euro, e si è attestato a 1.871 mila euro contro 1.738 mila del 2007. Al suo interno le componenti principali sono il margine di interesse (77,9%) e il margine commissionale (21,9%), che ha registrato un incremento del 2,54% rispetto al precedente esercizio, mentre l'apporto delle altre voci si deve ritenere residuale.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria è pari a 1.731 mila euro rispetto a 1.408 mila euro dell'esercizio precedente. L'incremento risulta essere particolarmente significativo (22,92%).

Il Consiglio di amministrazione sottolinea la volontà e l'attenzione che ha posto sulla gestione del rischio di credito. La politica attuata, attraverso la riorganizzazione aziendale, indirizzata sia alla gestione che al presidio del rischio in tutte le sue forme, è stata confermata dal risultato raggiunto.

Infatti, le rettifiche/riprese di valore sono pari a 140 mila euro in netto decremento rispetto al passato esercizio (-57,42%).

I costi operativi

Il Consiglio di amministrazione è da sempre stato consapevole della necessità di ridimensionare i costi di struttura e l'argomento è stato oggetto di particolare attenzione nel piano di riorganizzazione del 18/12/2007 e conseguentemente è stato uno dei cardini del budget dell'anno 2008. Pertanto, il risultato conseguito, che ha evidenziato un decremento del 9,6% rispetto ai dodici mesi orsono (portando le spese amministrative a 1.351 mila euro) è particolarmente importante e significativo.

Il decremento dei costi vicino al 10%, in un contesto inflattivo in cui le principali voci di spesa sono inevitabilmente in rialzo, è solo frutto di una attenta politica di contenimento dei costi, nonché di sacrifici richiesti a tutta la struttura.

Il risultato di tale dinamica è il netto miglioramento del rapporto tra spese amministrative e margine di intermediazione (cost/incom ratio) pari al 72,19% rispetto al precedente 85,48%.

In particolare le spese del personale pari a 682 mila euro, registrano una riduzione del 14,65%, pari ad 117.130 mila euro rispetto all'esercizio precedente ed occorre evidenziare che in tale voce rientrano

oltre ai compensi spettanti agli amministratori del Consiglio di amministrazione, anche quelli del Collegio Sindacale.

L'incidenza delle spese del personale rispetto al margine di intermediazione evidenzia un significativo contenimento rispetto al precedente esercizio (36,46% rispetto al 46% del 2007).

Le altre spese amministrative pari a 669 mila euro, sono in decremento del 2,55% rispetto al 31 dicembre 2007, e risultano essere il 35,67% del margine di intermediazione rispetto al 39,48% del 2007.

Tra i costi operativi sono compresi:

- le "rettifiche di valore su attività materiali" costituite dalle quote di ammortamento delle immobilizzazioni materiali, 42 mila euro in contrazione del 16,94% rispetto al passato esercizio
- gli "altri oneri/proventi di gestione" in cui è riportato il saldo fra i costi e i ricavi non imputabili ad altre voci. Nello specifico si rilevano altri oneri di gestione per 5 mila euro ed altri proventi per 150 mila euro, che portano il totale della voce a 145 mila euro, in contrazione del 14,33% rispetto al passato esercizio.

In conclusione il totale dei costi operativi al 31 dicembre 2008 risulta pari a 1.248 mila euro con un decremento del 8,70%, pari a 119 mila euro rispetto al dato del l'esercizio precedente ed il rapporto con il margine di intermediazione risulta pertanto, pari al 66,69% rispetto al 78,66% di dodici mesi orsono.

L'utile del periodo

Il risultato di fine esercizio al lordo delle imposte, è pari ad 482.817 euro, rappresenta un risultato particolarmente brillante, in considerazione anche del dato dell'anno precedente (+1073%).

L'utile al netto delle imposte si attesta a 364.363,16 contro la perdita di 36.767 dell'anno precedente.

Il ROE, rapporto utile esercizio/patrimonio e fondi assimilati, si è attestato al 8,99% facendo registrare il miglior risultato dalla nascita dell'Istituto.

3.2 LO STATO PATRIMONIALE

Lo stato patrimoniale è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è rappresentato l'andamento della raccolta diretta ed indiretta riferita a soci e clienti al termine dell'esercizio.

La raccolta

	31.12.2008	31.12.2007	Var.annuale %
Conti correnti e Depositi	30.825	23.953	28,7
Pronti Contro Termine	5.301	3.219	64,7
Obbligazioni e Certificati di deposito	3.770	4.356	-13,5
Altre forme tecniche	126	186	-32,3
Totale Raccolta Diretta	40.022	31.714	26,2
Titoli di terzi	4.649	3.358	38,4
Totale Raccolta Indiretta	4.649	3.358	38,4
Totale Raccolta Complessiva	44.671	35.072	27,4

L'incremento, su base annua, della raccolta diretta rispetto al precedente esercizio, è risultato

superiore a qualsiasi logica previsione e particolarmente elevato (+26,17%).

Il Consiglio di amministrazione, con particolare soddisfazione, ringrazia soci e clienti per la fiducia accordata. Nel raffronto risulta una crescita largamente superiore alla crescita media fatta registrare dal movimento del Credito Cooperativo (10,4%) e più che doppia rispetto al Sistema bancario italiano (13%). All'interno dell'aggregato si è registrata un'importante crescita sulla raccolta a breve (conti correnti, depositi e pronti contro termine) che, nell'attuale contesto macroeconomico, testimonia la volontà dei risparmiatori di evitare investimenti rischiosi o poco liquidi.

La raccolta indiretta, al valore di mercato, ammonta a 4.649 mila euro contro i 3.358 mila euro dello scorso esercizio facendo segnare una crescita del 38,45%, valori in assoluto ancora non particolarmente significativi ma che, sottolineano la riorganizzazione aziendale intervenuta su questo segmento e la volontà di proseguire nel migliorare i servizi di investimento per i nostri soci e clienti.

Gli impieghi

	31.12.2008	31.12.2007	Var.annuale %
Conti correnti	6.275	5.492	14,3
Mutui ipotecari	9.878	8.702	13,5
Mutui chirografari	5.947	3.560	67,1
Finanziamenti per anticipi	3.404	4.338	-21,5
Portafoglio	260	376	-30,9
Sofferenze	1.118	781	43,2
Totale impieghi con clientela	26.882	23.249	15,6

I crediti verso la clientela hanno raggiunto a fine 2008 l'importo di 26.882 mila euro facendo registrare una crescita pari a 3.631 mila euro rispetto all'importo di 23.249 mila euro registrato a fine esercizio 2007 con un incremento percentuale del 15,62%, superiore anche al tasso di crescita annua (12,5%) delle BCC e molto più del doppio rispetto a quanto fatto registrare dal sistema bancario (6,1%).

Questi numeri testimoniano la volontà del Consiglio di amministrazione di sostenere l'economia locale anche in questo momento di particolare difficoltà economica.

Il Consiglio di amministrazione vuole sottolineare che la Banca di Taranto ha proseguito normalmente a finanziare le iniziative e le attività ritenute più meritevoli, anche nei momenti in cui l'accesso al credito si è reso più difficile a seguito delle note turbolenze finanziarie verificatesi nei mercati nazionali ed internazionali.

All'interno dell'aggregato, i finanziamenti a breve termine sono pari a 12.305 mila euro e rappresentano il 45,78% del totale degli impieghi. Conseguentemente i finanziamenti a medio e a lungo termine sono pari a 14.575 mila euro e rappresentano il 54,23% del totale degli impieghi.

In particolare appare opportuno sottolineare quanto segue:

- la crescita degli affidamenti di conto corrente sono cresciuti in maniera superiore ai muti, anche per compensare la riduzione avvenuta nei finanziamenti concessi per anticipi fatture e salvo buon fine

- la crescita registrata sui mutui ipotecari è sostanzialmente allineata con quanto avvenuto all'interno delle BCC e più in generale con il restante sistema bancario
- la crescita sui mutui chirografari è legata all'importante accordo di collaborazione con la Società di garanzia fra commercianti che permette di proseguire a finanziare in maniera concreta e puntuale l'economia locale anche in questo contesto in cui molti istituti bancari hanno limitato l'accesso al credito.

Gli impieghi netti, a fine esercizio, rappresentano il 67,16% della raccolta diretta in decremento rispetto all'analogo dato del 73,3% registrato al 31 dicembre 2007. Il credito erogato ai Voi soci è pari a 12.321 mila euro, rispetto al dato del 31/12/2007 che era pari a 13.420 mila euro.

Il fido medio in essere, rilevato su tutti gli affidamenti, è al 31/12/2008 pari ad euro 64.700 (risultando inferiore sia a quello delle BCC che a quello del sistema bancario) a fronte di 489 soggetti affidati mentre nel 2007 risultava pari a circa 53.200 mila euro a fronte di 458 soggetti affidati.

Qualità del credito

	31.12.2008	31.12.2007	Var.annuale %
Sofferenze	1.118	781	43,2
Incagli	462	418	10,5
Esposizioni scadute/scontinanti da oltre 180 gg	39	146	-73,3
Totale Crediti Dubbi	1.619	1.345	20,4
Crediti in bonis	25.261	21.904	15,3
Totale Crediti verso clientela	26.880	23.249	15,6

Prima di illustrare la tabella in parola, è essenziale ricordare l'impegno preso dal Consiglio di amministrazione attraverso il piano di riorganizzazione aziendale. In tale documento, l'andamento del portafoglio crediti fu considerato prioritario e conseguentemente nell'esercizio appena terminato si è provveduto a rivedere criticamente l'intero processo in tutte le sue fasi con criteri particolarmente rigidi al fine di meglio presidiare il rischio di credito in tutte le sue forme.

Tutto ciò premesso era inevitabile, alla luce anche del contesto economico locale e al peggioramento intervenuto nell'ultimo semestre del quadro macroeconomico, l'aumento particolarmente elevato dalle posizioni ad andamento anomalo: sofferenze ed incagli.

Per quanto attiene alla qualità del credito erogato, le sofferenze lorde rappresentano il 6,19% degli impieghi, mentre le sofferenze al netto delle relative svalutazioni (596 mila euro) rappresentano il 4,16% degli impieghi. Il restante portafoglio dei crediti anomali (incagli e scaduti) è stato svalutato per euro 181 mila mentre i crediti in bonis sono stati svalutati collettivamente per 58 mila euro.

Le attività finanziarie

I titoli di proprietà al 31.12.2008 ammontano complessivamente ad 11.609 mila euro e, rispetto al bilancio precedente, fanno registrare un incremento del 55,36%.

La composizione comprende la quasi totalità da Titoli del Tesoro e valori assimilati a tasso variabile, e partecipazioni, non rilevanti, in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo.

Il portafoglio di proprietà (CCT, certificati di credito del Tesoro) è destinato esclusivamente a funzioni di tesoreria aziendale (disponibile per la vendita) ed ha subito, a seguito della grave crisi intervenuta sui mercati finanziari, una forte oscillazione dei prezzi di mercato che ha prodotto una minusvalenza di 206 mila euro che, data la gestione non speculativa non ha inciso sulla redditività aziendale ma è stata contabilizzata nella specifica riserva di patrimonio. La liquidità detenuta sull'interbancario è stata contenuta ai livelli necessari a supportare adeguatamente l'operatività ordinaria. Al 31.12.08 i "crediti verso banche" sono costituiti esclusivamente da depositi presso Iccrea Banca ed ammontano a 5.689 mila euro contro analogo dato di 5.074 mila euro relativo al 31 dicembre 2007.

3.3 IL PATRIMONIO NETTO E DI VIGILANZA

Per la Banca il patrimonio rappresenta una risorsa indispensabile e fondamentale non solo come fattore competitivo ma anche per prescrizione normativa, in quanto costituisce il supporto per la formulazione dei parametri di operatività dettati dell'Organo di Vigilanza. L'evoluzione sia normativa che culturale ha portato ad attribuire sempre maggiore importanza al patrimonio ai fini della copertura dei rischi aziendali, creando, di fatto, un legame diretto tra l'operatività bancaria e le dimensioni del patrimonio. L'incremento dei mezzi propri viene così ad assumere il ruolo di fattore critico per lo svolgimento dell'attività bancaria ed il suo miglioramento qualitativo e quantitativo.

Al 31 dicembre 2008 il patrimonio netto ammonta ad € 4.416.129, facendo registrare una crescita pari al 3,80% rispetto al 31.12.2007.

Il Patrimonio netto è così suddiviso:

	31.12.2008	31.12.2007
Capitale	4.023	4.023
Sovrapprezzi di emissione	3	3
Riserve da valutazione	-206	-4
Riserve	232	269
Utile di esercizio	364	-37
Totale Patrimonio Netto	4.416	4.254

Le "Riserve da valutazione" sono relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, (vedi precisazione nel paragrafo precedente).

La voce "Riserve" include sia le riserve di utili propriamente dette (es. la "riserva legale") pari ad 298.533 mila euro sia le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nell'ambito delle "riserve da valutazione", con uno sbilancio negativo pari a 66.493 mila euro, al netto del decremento registrato a seguito della perdita d'esercizio 2007.

Gli indici di patrimonializzazione evidenziano i seguenti rapporti:

- 11,03% patrimonio di bilancio/raccolta (13,4% nell'anno precedente)

- 16,43% patrimonio di bilancio/impieghi (18,03% nell'anno precedente).

L'indice di rischiosità, evidenza, invece un rapporto sofferenze nette/patrimonio di bilancio del 25,33% (18,37% nell'anno precedente).

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali vengono calcolati, invece, sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei nuovi principi contabili e delle istruzioni dell'Organo di vigilanza per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza così determinato, tiene conto dell'utile di periodo che si propone di destinare a riserve indivisibili, ed è stato, pertanto, quantificato in 4.399.199 mila euro.

Il patrimonio di vigilanza differisce in parte da quanto è evidenziato nel passivo dello stato patrimoniale, a causa della diversa metodologia di calcolo. Il livello di patrimonializzazione raggiunto consente la piena osservanza della normativa sui requisiti prudenziali.

I coefficienti prudenziali di vigilanza presentano un rapporto del 20,63 per cento rispetto al patrimonio di vigilanza (20,46 per cento nell'esercizio precedente) a fronte di un minimo dell'8 per cento richiesto dalla normativa di vigilanza.

3.4 I PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITA'

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si riportano, di seguito, i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca:

Indici di bilancio (%)	31.12.2008	31.12.2007
Impieghi su clientela/Totale attivo	59,37	63,00
Raccolta diretta con clientela/Totale attivo	88,39	86,00
Impieghi su clientela/Raccolta diretta clientela	67,16	73,30

Indici di redditività (%)	31.12.2008	31.12.2007
Utile netto/(patrimonio netto - utile netto)	8,99	-
Utile netto/Totale attivo (ROA)	0,80	-
Costi operativi/Margine di intermediazione	66,69	78,65
Margine di interesse/Margine di intermediazione	77,96	77,10
Commissioni Nette/Margine di intermediazione	21,90	22,90
Commissioni Nette/Margine di intermediazione	3,22	3,64

Indici di Efficienza (%)	31.12.2008	31.12.2007
Spese amministrative/Margine di intermediazione	72,19	85,48
Costi/Ricavi (cost/income)*	69,09	80,85

Indici di Struttura (%)	31.12.2008	31.12.2007
Patrimonio Netto/Totale Attivo	9,75	11,57
Raccolta diretta/Totale Attivo	88,39	86,00
Crediti verso clientela/Totale Attivo	59,37	63,00

Indici di rischiosità (%)	31.12.2008	31.12.2007
Sofferenze nette/Crediti verso clientela netti	4,16	3,36
Sofferenze nette/Patrimonio Netto	25,33	18,21
Dubbi esiti su sofferenze/Sofferenze lorde	34,77	41,21
Rettifiche su crediti incagliati/Incagli lordi	27,77	25,97
Rettifiche su crediti scaduti/Crediti scaduti	7,89	0,23
Crediti non performing netti/Impieghi netti	6,02	5,79

Indici di produttività (%)	31.12.2008	31.12.2007
Raccolta totale per dipendente	3.181	3.181
Impieghi su clientela per dipendente	2.325	2.325
Margine di intermediazione per dipendente	174	174

* il cost Income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/proventi di gestione (voce 190 CE)

3.5 SISTEMI DEI CONTROLLI INTERNI

Il sistema dei controlli interni si contraddistingue per la suddivisione tra: controlli di linea (primo livello), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, effettuati dalle stesse strutture produttive; controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello - Risk controlling), assegnati a strutture diverse da quelle produttive; attività di revisione interna (terzo livello - Internal Auditing), volta a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

I controlli di linea (di primo livello) a loro volta si articolano in:

- controlli informatici (il sistema sicurezza, i controlli insiti nelle procedure): al riguardo, il Consiglio di Amministrazione ha assunto un regolamento che nomina il security manager e stabilisce le linee guida sulle abilitazioni all'utilizzo del sistema da parte del personale
- controlli di processo: la regolamentazione sui processi di lavoro, nel definire le fasi e le attività, individua i controlli insiti nel processo
- controlli settoriali: che debbono essere eseguiti da ciascuna unità organizzativa sulla propria attività
- controlli ispettivi: essi rappresentano le verifiche effettuate dall'area organizzazione e controlli, a cui è assegnata la funzione di "ispettorato", volte a garantire un monitoraggio costante sul sistema dei controlli di primo livello e sulla sua adeguatezza.

Ne consegue che il controllo di primo livello è demandato all'intera struttura e monitorato dall'area organizzazione e controlli.

I controlli sulla gestione dei rischi vengono effettuati nel continuo dall'area organizzazione e controlli, cui è assegnata la funzione di risk controlling, cui compete di:

- verificare la coerenza, la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti, quantitativi e qualitativi, prescelto dalla banca per contenere l'esposizione ai rischi
- analizzare lo scenario evolutivo allo scopo di anticipare la manifestazione di nuovi rischi e di proporre le correlate misure di controllo
- favorire la diffusione di una cultura d'impresa basata su una consapevole assunzione dei rischi tipici della gestione bancaria
- promuovere l'attivazione delle condizioni organizzative aziendali per l'avvio, il consolidamento e l'evoluzione del processo di misurazione e controllo dei rischi aziendali
- assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il mantenimento delle soglie di rischio prescelte dai vertici aziendali in rapporto agli obiettivi di rendimento atteso.

Si evidenzia che i controlli di secondo livello, sebbene continuamente in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso.

E' parte integrante del sistema dei controlli interni la funzione di conformità alle norme (cosiddetta Compliance). Essa ha il compito di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione.

Il Consiglio di amministrazione si è avvalso della possibilità offerta dalla normativa di vigilanza ed ha deliberato di esternalizzare la funzione alla Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo, il cui accordo è in corso di definizione; contemporaneamente è stato nominato il referente interno della funzione, che ha il compito di supervisionare la complessiva attività di gestione del rischio.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

In coerenza con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, ha esternalizzato il servizio di Internal Audit al Consorzio Servizi Bancari COSEBA.

L'analisi dei processi è stata guidata in maniera prevalente dalle metodologie e dagli strumenti operativi elaborati nell'ambito del progetto di categoria "Sistema dei controlli interni del credito cooperativo". Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto di quanto previsto dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito.

Gli interventi di Audit, svoltosi dal 19 al 26 maggio 2008, si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di lavoro (credito, finanza e risparmio, incassi e pagamenti) per rafforzare i controlli di linea (controlli di primo livello), oltre che su altri processi quali ad es. la Continuità Operativa ed il processo di Governo. L'attività si è altresì estesa su interventi di follow-up per i processi auditati nel corso degli esercizi precedenti, nell'ottica di verificare l'efficacia degli interventi di contenimento del rischio.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report dell'internal auditor e nella seduta del 07/10/2008, sono stati accettati diversi suggerimenti e, conseguentemente è stato predisposto un adeguato programma per rimuovere le anomalie riscontrate.

Altre notizie circa specifici settori del sistema dei controlli interni sono riportate nella parte E della nota integrativa dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", alla quale si rimanda.

3.6 LA GESTIONE DEI RISCHI

L'attività bancaria è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Al riguardo specifiche informazioni di carattere

qualitativo e quantitativo sulla natura e sulla gestione dei rischi sono fornite nell'ambito della citata "Parte E" della Nota integrativa.

Per quanto riguarda le incertezze dovute all'uso di "stime" nelle valutazioni di bilancio si rimanda alla sezione 4 della parte A della Nota integrativa dedicata alle "politiche contabili".

Il Consiglio di amministrazione nell'approvare il resoconto ICAAP ed il relativo regolamento di processo, ha, dopo un'ampia ed una approfondita riflessione, deliberato i presidi necessari per fronteggiare tutti i rischi aziendali, attraverso l'attività di mappatura prevista nel regolamento del processo in parola.

Pertanto di seguito, in sintesi, per ogni singolo rischio, vengono illustrate le varie attività:

Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito rappresenta il rischio più importante che comporta in termini quantitativi il più elevato assorbimento patrimoniale e pertanto, il Consiglio di amministrazione ha introdotto i nuovi presidi (Ufficio Controllo Crediti/Legale e Contenzioso e il gruppo di lavoro sul credito).

Tali aspetti come l'intera regolamentazione del processo, che è attualmente oggetto in revisione, costituiscono elementi strategici ed organizzativi di estrema importanza.

Rischio operativo

Il Consiglio di amministrazione in relazione al presidio dei rischi operativi ritiene necessario rafforzare il sistema dei controlli interni e di proseguire a diffondere a tutti i livelli la cultura dei controlli, provvedere alla revisione della regolamentazione esistente adeguandola al nuovo contesto normativo e prevedere specifici controlli di I e II livello.

Rischio di concentrazione

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di amministrazione, sono contenute nel documento di riorganizzazione aziendale e nelle linee di pianificazione strategiche ed in particolare prevedono specifici limiti di importi all'erogazione del credito.

Rischio di tasso

Il Consiglio di amministrazione ha posto in essere presidi di natura quantitativa per fronteggiare il rischio di tasso di interesse, attraverso il calcolo di un capitale interno, come previsto dalla normativa.

Rischio di Liquidità

Il Consiglio di amministrazione ha deliberato la policy di gestione della liquidità per definire strategie e processi per la gestione di tale rischio, per la sorveglianza della posizione finanziaria netta e per predisporre adeguati piani di emergenza.

Inoltre, sono stati stabiliti specifici criteri di misurazione e gestione, stress testing e limiti operativi e posto in essere un accordo con Iccrea Banca attraverso cui ha ricevuto una importante linea di credito in appoggio al Conto di Regolamento Giornaliero per fare fronte ad eventuali ed improvvisi impegni di pagamento.

Rischio Residuo

Il Consiglio di amministrazione ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

In tale ottica, ha sottoscritto un importante accordo con la Società di Garanzia fra Commercianti di Taranto per la prestazione di garanzie, volte al rafforzamento del presidio del rischio di credito anche se non ammissibili a fini CRM.

Rischio Reputazionale

Il Consiglio di amministrazione, pone costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, alla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, al livello dei servizi resi alla stessa, all'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate ed infatti, in questo contesto di oggettiva difficoltà del sistema bancario, ne ha tratto beneficio ottenendo i risultati descritti.

Inoltre, l'appartenenza al Credito Cooperativo e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo costituiscono meccanismi di salvaguardia a fronte di fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale.

Rischio Strategico

Il Consiglio di amministrazione, nel processo di riorganizzazione aziendale, ha stabilito una pianificazione strategica di breve termine sulle singole componenti tecniche (patrimonio, reddito, liquidità, rischiosità e organizzazione).

Inoltre, l'attenzione ai risultati di breve periodo, nonché la verifica mensile e trimestrale di fatto riducono sensibilmente il rischio in parola.

4. ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

L'esercizio trascorso ha visto realizzarsi importanti interventi organizzativi.

I primi mesi dello scorso esercizio sono stati indirizzati a sviluppare una dettagliata analisi del personale dipendente attualmente in servizio al fine di determinare le professionalità presenti. Tutta questa attività è stata prodroma alla realizzazione dell'organigramma/fuzionigramma che è stato deliberato in data 19 marzo 2008. L'importante documento nasce da una puntuale fotografia dell'operatività aziendale al fine di incidere in maniera determinante sui comportamenti e sulla efficienza ed efficacia aziendale. E' stato istituito l'ufficio controllo credito/legale e contenzioso per presidiare in maniera costante e determinata il rischio di credito in tutte le sue forme oltre che un ufficio di organizzazione per governare e organizzare tutti i vari processi organizzativi, nell'ottica sia di presidiare i rischi tipici dell'attività bancaria, sia di essere di riferimento (formazione ed informazione) al restante personale. Particolare attenzione è stata posta nel rafforzamento dell'attività commerciale, con l'ingresso di una nuova risorsa dedicata anche alle attività legate ai servizi d'investimento, e del servizio fidi pianificando l'ingresso di una nuova figura professionale.

Le rilevanti modifiche organizzative sono state accompagnate da una costante attività di formazione ed informazione. L'attività formativa ha visto momenti realizzati all'interno della banca legati agli incontri mensili con tutto il personale, e nel periodo estivo è stato realizzato un percorso didattico con

un consulente esterno destinato al gruppo di lavoro sul controllo del credito per impostare e guidare i momenti iniziali di una nuova attività, attraverso un'effettiva autodiagnosi aziendale e un'approfondita riflessione soprattutto sugli elementi del profilo organizzativo. La formazione esterna è avvenuta durante tutto l'anno attraverso la partecipazione ai corsi organizzati dalla locale Federazione Regionale di Puglia e Basilicata.

Parallelamente si è avviata la riorganizzazione logistica dei locali della banca per accompagnare la "nuova" organizzazione e dare un'immagine migliore e più efficiente anche ai nostri soci e clienti. Si è pertanto progettata la creazione di locali più riservati nella sala, e una ripartizione degli spazi del primo piano per creare una zona dedicata alle attività commerciali e un'altra riservata alle attività amministrative, aumentando nel contempo gli uffici a disposizione.

Questa attività particolarmente rilevante è stata accompagnata e sviluppata attraverso l'adeguamento dei regolamenti interni alle numerose nuove norme e regole che, via via nel tempo, sono entrate definitivamente in vigore e che di fatto regolamentano la nuova attività bancaria.

Il Consiglio di amministrazione, nonostante la corposa attività deliberativa intervenuta nel corso dell'esercizio, ritiene comunque di dettagliare, per ogni singola nuova disciplina, le attività svolte, nei termini che seguono per meglio comprendere l'impegno da tutti profuso:

MIFID

- Policy per la rilevazione e la gestione delle operazioni personali (delibera CDA del 23.09.2008)
- Codice Etico (delibera CDA del 23.09.2008)
- Policy sulla rilevazione e la gestione degli incentivi (delibera CDA del 04.03.2008)
- Policy sulla gestione dei conflitti di interesse (delibera CDA del 04.03.2008)
- Revisione della strategia di trasmissione degli ordini a seguito dell'operatività di ICCREA banca sul mercato HI-MTF (delibera CDA del 04.03.2008)

BASILEA 2

- Definizione delle metodologie per la misurazione dei rischi e per gli stress test (delibera CDA del 19.02.2008)
- Regolamento del processo interno di valutazione dell'adeguatezza attuale e prospettica del capitale interno - ICAAP (delibera CDA del 09.09.2008)
- Policy per la gestione della liquidità aziendale (delibera CDA del 23.09.2008)
- Sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del Rischio di Credito (CRM): Acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili ai fini regolamentari (delibera CDA del 09.09.2008)

CREDITO

- Rischio di credito: piano dei controlli (delibera CDA del 23.09.2008)
- Revisione dei "Poteri delegati in materia di erogazione del credito (delibera CDA del 07.10.2008)
- Costituzione del gruppo di lavoro sul credito (delibera CDA del 22.04.2008)

ANTIRICICLAGGIO

- Regolamento Antiriciclaggio (delibera CDA del 18.11.2008)

PRIVACY e SICUREZZA INFORMATICA

- Regolamento sul trattamento dei dati personali e relative disposizioni attuative comprendente anche il "Manuale per la gestione dei profili operativi" (delibera del CDA del 27.03.2008)
- Adozione del "Documento delle scelte sulla videosorveglianza", ai sensi del Paragrafo 3.5 del Provvedimento generale sulla videosorveglianza emanato dal Garante per la protezione dei dati personali del 29 aprile 2004 (delibera del CDA del 27.03.2008)
- Revisione dei profili abilitativi al sistema informativo ed implementazione dei sistemi di sicurezza SAC e SAP (nel corso del IV trimestre a cura dell'area organizzazione e controlli)

COMPLIANCE

- Definizione del modello organizzativo che prevede l'esternalizzazione della funzione alla Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo, e la nomina del Direttore Generale quale Responsabile interno della Funzione che dovrà svolgere un ruolo di collegamento con l'outsourcer (delibera CDA del 15.07.2008)

MARKET ABUSE

- Adesione al servizio fornito da ICCREA Banca S.p.a per la identificazione delle operazioni sospette e la prevenzione di abusi di mercato (delibera CDA del 22.04.2008)

ALTRE ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

- Adesione al Fondo di Garanzia Istituzionale (delibera CDA del 07.10.2008)
- Adesione alla Convenzione stipulata tra l'ABI e il Ministero dell'Economia e delle Finanze per la rinegoziazione dei mutui per la prima casa ai sensi di quanto previsto dal Decreto Legge 27 maggio 2008, n. 93, recante "Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie" (delibera CDA del 15.07.2008)

Infine il Consiglio di amministrazione, nonostante l'epocale modifica alla normativa interna ed esterna avvenuta, non la ritiene certamente né esaustiva, né terminata e pertanto, assicura il proprio impegno a proseguire nell'attività intrapresa al fine di tendere, progressivamente, a tutte le modifiche organizzative che si rendono e si renderanno ancora necessarie.

Il personale al 31 dicembre 2008 constava di numero 11 unità composta da numero 3 donne e numero 8 uomini e risultava così composto: numero 1 dirigente, numero 1 quadro direttivo, numero 9 impiegati. Alla stessa data era presente un tirocinante.

5. ATTIVITA' DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso dell'esercizio è stata istituita l'area affari per lo sviluppo e il marketing. Sono state studiate specifiche azioni commerciali, per il raggiungimento degli obiettivi che ne stavano alla base e i "prodotti" in cui si sono concretizzate.

Si è posto particolare attenzione all'attività di raccolta diretta e al miglioramento dell'offerta dei servizi di investimento finanziario, mentre l'attività d'impiego è proseguita con iniziative mirate sul territorio locale di riferimento, privilegiando l'operatività con i soci.

6. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

In tale ottica, il Consiglio di amministrazione, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese.

Infine ha in corso di definizione un contratto, con un'azienda specializzata, per lo smaltimento dei rifiuti speciali.

7. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI ART 2 LEGGE N 59/92 E DELL'ART 2545 DEL CODICE CIVILE

Il Consiglio di amministrazione, con l'impagabile partecipazione di tutti gli esponenti aziendali e del personale, ha profuso ogni possibile impegno per conservare sempre vigile l'attenzione sull'attuazione dei principi mutualistici e localistici che costituiscono il perno attorno al quale deve sempre ruotare la vita societaria.

La mutualità è una caratteristica distintiva, qualificante ed irrinunciabile delle nostre banche. Essa non soltanto permea l'identità delle BCC, ma ne garantisce la competitività sul mercato, conferendo un plus alla connotazione di "banca del territorio".

Come è noto, infatti, la banca locale è caratterizzata fondamentalmente da quattro connotati:

1. il radicamento territoriale
2. l'intensità della relazione con il territorio di insediamento
3. la qualità del supporto offerto agli operatori economici
4. un'organizzazione operativa e gestionale tale da garantire che i centri decisionali siano collocati nelle aree di insediamento.

In particolare, la banca locale ha la responsabilità di concedere il credito "sul proprio territorio" attraverso la conoscenza della realtà socio-economica e le relazioni privilegiate con le categorie produttive locali.

Il radicamento nel territorio genera una fitta rete di relazioni in grado di assicurare alcuni vantaggi nella conoscenza dei richiedenti e sull'uso che questi intendono fare dei fondi, mentre il legame profondo con le comunità produce anche effetti sulla raccolta che risulta più stabile, con ricadute positive sulla leva finanziaria.

In questo contesto la Banca di Taranto ha provveduto a rafforzare ulteriormente i legami di collaborazione con la locale Società di Garanzia fra Commercianti e con la Confcommercio. Le iniziative hanno permesso di sviluppare, con reciproca soddisfazione, ulteriori concreti interventi a favore della città di Taranto.

Nel corso dell'anno 2008, sono state intraprese ulteriori iniziative per qualificare il rapporto con i soci sia sotto il profilo dell'informazione e sulla vita della società, sia sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali e culturali.

In particolare il Consiglio di amministrazione vuole ricordare i seguenti avvenimenti:

- il consueto appuntamento tradizionale dei Riti della Settimana Santa nei locali della Banca
- la giornata conviviale presso il Golf Club di Metaponto, per la presentazione del rendiconto di missione oltre ad un momento ludico
- la serata presso il Convento della Chiesa di San Pasquale, che ha visto anche la rappresentazione di canti natalizi per i tradizionali scambi di auguri.

Il Consiglio di amministrazione ha inoltre sostenuto numerose iniziative culturali, ricreative, sportive, religiose ed in generale la valorizzazione dell'area di riferimento del territorio, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza.

L'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di prestazione di servizi bancari è stata finalizzata a beneficio ed a favore in particolare dei Soci, destinatari di un'assistenza peculiare e personalizzata e delle condizioni più vantaggiose praticabili. La campagna di rinforzamento del legame sociale, è proseguita anche nel corso dell'anno.

L'attività bancaria è stata orientata a beneficio dei Soci, a vantaggio delle diverse componenti dell'economia locale (famiglie e piccole imprese in particolare) nonché privilegiando l'attività "al dettaglio" verso una pluralità di soggetti. Queste attività costituiscono l'anello di collegamento fra la Banca di Taranto e il tessuto economico locale e sono testimonianza, insieme con le iniziative pubblicitarie e culturali di cui si è detto, dell'impegno profuso per il suo sviluppo sul territorio. In definitiva, la Banca di Taranto, espressione dell'auto-imprenditorialità locale operando esclusivamente con le componenti locali e concentrando l'operatività bancaria ed i benefici economici nel territorio di riferimento, ha impiegato le risorse laddove vengono generate. Inoltre, si è posta sempre la massima attenzione affinché ai Soci siano riservati trattamenti di miglior favore rispetto alla restante clientela, tanto in termini di tassi sugli impieghi e sulla raccolta, quanto condizioni economiche in genere.

Si è posta particolare attenzione alle problematiche legate al mondo del lavoro, viste le difficoltà occupazionali del nostro territorio, e pertanto, si è data la disponibilità ad accogliere ragazzi per tirocini di formazione.

Il Consiglio di amministrazione, nella profonda convinzione che un'azienda che creda profondamente nei valori della cooperazione non possa prescindere dal promuovere e partecipare alle iniziative comuni della categoria, ha partecipato alle iniziative di gruppo, sia in senso istituzionale (partecipazione a progetti comuni e condivisione della "logica" del gruppo), sia in senso operativo (ricorso a servizi elaborati e coordinati presso gli Organismi centrali, acquisto di prodotti e servizi bancari erogati dalle società del "gruppo"). Si è avvalsa pertanto dell'attività di consulenza ed assistenza (fiscale, legale, sindacale, organizzativa e tecnica) fornite dalla Federazione Nazionale e da quella locale. Infine, particolare rilevanza assume la partecipazione come fondatori al Fondo di Garanzia per gli obbligazionisti del Credito Cooperativo.

Infine, il Consiglio di amministrazione, con delibera dello scorso 07 ottobre, ha aderito al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (FGI) che si presenta come una straordinaria opportunità di rafforzamento della rete e di potenziamento della sua efficienza ed efficacia. Infatti FGI è stato costituito il 25 luglio 2008 e si tratta di una delle più importanti tappe del processo di rafforzamento del "sistema a rete" basato su principi dell'autonomia e della coesione delle sue diverse componenti.

Le BCC sono impegnate nel produrre ricchezza tangibile e intangibile. Promuovono la formazione del risparmio e il suo impiego nel territorio che lo ha generato. Sono impegnate nel valorizzare i prodotti delle relazioni (spesso di tipo gratuito o reciproco) tra i soci, tra le persone di una comunità, nell'inclusione di quanti più soggetti possibile nei circuiti economico-sociali. Sono impegnate nel dare valore ai beni dalla natura che non sono né gratuiti né perenni. Sono generatrici di "capitale sociale",

ingrediente indispensabile per ogni disegno di futuro.

8. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETRMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART 2528 DEL CODICE CIVILE

Il Consiglio di amministrazione, ha proseguito nell'opera di consolidare ed accrescere la base sociale. Entrando nel dettaglio nell'esercizio appena compiuto sono entrati a far parte della compagine sociale n. 14 nuovi soci, in presenza di n. 8 richieste di recesso. Alla data del 31.12.2008 il numero dei Soci è di 804, a fronte dei 798 alla data del 31.12.2007, a fronte dei 794 alla data del 31.12.2006, dei 793 alla data del 31.12.2005, dei 779 alla data del 31.12.2004, dei 767 del 31.12.2003, dei 767 del 31.12.2002, dei 720 del 31.12.2001 e dei 639 dell'atto costitutivo.

Il Consiglio di amministrazione, nella pianificazione strategica, prevede di proseguire ad ampliare la compagine sociale nella zona di competenza, senza privilegiare particolari aree o soggetti, per essere sempre più integrata sul territorio.

9. INFORMAZIONI SULL'AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATIVO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D. LGS N. 196 DEL 30/06/2003, ALL. B, PUNTO 19

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2008 all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene:

- l'elenco dei trattamenti di dati personali effettuati
- la distribuzione dei compiti e delle responsabilità
- l'analisi dei rischi che incombono sui dati
- le misure di sicurezza in essere o da adottare
- i criteri e modalità per il ripristino della disponibilità dei dati
- la pianificazione degli interventi formativi previsti
- i trattamenti di dati personali affidati all'esterno.

Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio in corso, la Banca ha provveduto in data 24 marzo 2009 all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

10. FATTI DI RILIEVO ACCADUTI SUCCESSIVAMENTE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non vi sono fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 364.363,16. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	347.432,27 €
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	10.930,89 €
3. Ai fondi di beneficenza e mutualità	6.000,00 €
	<hr/>
Torna l'utile pari a	364.363,16 €

12. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE E PROGRAMMI FUTURI

Il Consiglio di amministrazione in premessa desidera ricordare che l'attuale scenario macroeconomico, segnala una fase ancora turbolenta e ad oggi non sono ancora visibili elementi concreti che possano far pensare al superamento dell'attuale crisi e tantomeno ad una inversione di tendenza.

Le forti turbolenze legate al mondo finanziario pesano inevitabilmente sulla situazione congiunturale dei mercati nazionali ed internazionali, sull'andamento dei tassi di interesse e più in generale sulla recessione economica in atto, e pertanto, risulta particolarmente difficile definire linee strategiche rigide e particolarmente protratte nel tempo.

Il Consiglio di amministrazione, in data 13 gennaio 2009, ha comunque deliberato la pianificazione strategica per il corrente esercizio stabilendo linee guida, approvando un budget che in un'ottica di sana e prudente gestione è stato volutamente contenuto non prevedendo significativi aumenti delle masse intermedie. Inoltre sono state definite le linee strategiche per il corrente esercizio in relazione ai diversi profili: adeguatezza patrimoniale, redditività, organizzazione, rischiosità (credito e controparte, operativo, concentrazione, liquidità, tasso di interesse, strategico, reputazionale e residuo), richiamando il documento di riorganizzazione della situazione tecnica aziendale approvato in data 18 dicembre 2007 e quanto indicato nel Resoconto ICAAP al 30 giugno 2008, in quanto tali documenti restano comunque centrali all'interno dell'attuale pianificazione strategica.

Il Consiglio di amministrazione ha comunque preso atto dell'importante "cambiamento di rotta" avvenuto con il piano di riorganizzazione, visto i dati del consuntivo economico e patrimoniale che hanno ampiamente superato tutti gli obiettivi prefissati.

Tali risultati che hanno visto un importante ritorno reddituale, accompagnato anche da significativi incrementi delle quote di mercato, sono elementi particolarmente lusinghieri ed incoraggianti per il futuro della nostra banca.

Conseguentemente, pur in presenza di una situazione congiunturale negativa, il Consiglio di amministrazione con particolare cautela e attenzione è determinato a proseguire nello sviluppo della banca anche con importanti investimenti.

Infine, il Consiglio di amministrazione ritiene di continuare a mantenere un orizzonte temporale previsivo di breve periodo in cui definire i propri obiettivi patrimoniali economici e finanziari e le proprie politiche di rischio e pertanto, in tale scenario le linee guida possono essere così sintetizzate:

- migliorare la solidità aziendale per perseguire l'obiettivo della crescita e dell'autonomia
- ampliare la compagine sociale al fine di garantire l'ingresso di nuove forze che contribuiscano ad una ulteriore penetrazione nel tessuto sociale ed economico della città di Taranto
- mantenere una redditività significativa, in linea ovviamente con l'andamento del contesto economico di riferimento e incrementando l'apporto dei ricavi da servizi sul margine di intermediazione
- garantire presidi di natura organizzativa in coerenza con quanto stabilito nei Resoconti ICAAP
- presidiare con particolare attenzione il comparto del credito attraverso anche limiti alla concentrazione e, privilegiando operazioni assistite da garanzie personali, reali o fornite da Confidi
- proseguire nell'attività di informazione e formazione per tutto il personale.

Il raggiungimento di tali risultati non può comunque prescindere dall'ampliare la presenza sul territorio con l'apertura di un punto bancomat ed un nuovo sportello bancario, al fine di accrescere i volumi aziendali ma, soprattutto in questa fase storica di migliorare la visibilità nella città di Taranto.

Signore e Signori Soci

Prima di concludere vorremmo ricordare brevemente l'importanza sempre crescente del movimento del Credito Cooperativo e in questo contesto le azioni e gli strumenti per una mutualità efficiente.

Il neonato Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (FGI) ne è un'ulteriore prova.

Inoltre in questo contesto particolarmente difficile per il sistema bancario, le nostre BCC-CR si stanno comportando con grande dignità:

- non sono di norma coinvolte nell'intossicazione generale alimentata dai titoli derivanti da cartolarizzazioni improprie
- hanno da tempo attivato meccanismi di tutela che vanno oltre la mera difesa dei depositanti e correntisti, spingendosi pure a garantire i sottoscrittori delle proprie obbligazioni.

Ecco perché anche la Vostra banca, in proporzione, continua a erogare credito in misura superiore a quella del resto del sistema bancario e soprattutto a condizioni trasparenti.

In altre parole, La Banca di Taranto supporta l'economia del proprio territorio, assumendosi il ruolo di primo referente finanziario della piccola e media imprenditoria locale e delle famiglie, fornendo così il segnale di una forte assunzione di responsabilità, che le istruzioni locali dovrebbero cogliere e valorizzare adeguatamente.

Signore e Signori Soci

Siamo giunti alla scadenza del nostro mandato triennale nel corso del quale abbiamo posto il nostro costante impegno, a servizio della banca e più in generale della comunità in cui operiamo.

Siete ora chiamati a nominare i componenti degli organi sociali che nel prossimo triennio dovranno proseguire nell'autonomia e nella crescita della nostra banca per renderla sempre più partecipe dello sviluppo economico, culturale e sociale del nostro territorio.

In chiusura ringraziamo il personale della locale Banca d'Italia ed in particolare il Dott. Severino Miele Direttore e, il Dott. Pietro Marra della Segreteria di Vigilanza.

Ringraziamo gli organismi Federali Pugliesi e nazionali per le attività ed i progetti posti in essere.

Ai signori Sindaci, ai Componenti del Co.Se.Ba. e al personale vada il più cordiale apprezzamento per l'attività svolta.

Un ringraziamento particolare al Direttore Generale Romolo Sartoni e a Voi tutti per la fiducia accordataci, con l'esortazione ad essere sempre fedeli sostenitori della Vostra Banca, che non ha come obiettivo il profitto fine a se stesso, bensì la creazione di valore economico, sociale ed ambientale a favore dei soci e della comunità e il sostegno dello sviluppo locale.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2008 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Taranto, 24 marzo 2009

Il Consiglio di Amministrazione

BANCA DI TARANTO

BANCA di CREDITO COOPERATIVO



Relazione del
Collegio Sindacale

Signori Soci,

con riferimento al bilancio di esercizio 2007, la presente relazione si compone di due parti: la prima relativa al controllo contabile esercitato da questo Collegio sindacale in ossequio a quanto previsto dagli artt. 2409 bis e 2409 ter del codice civile; la seconda in merito a quanto previsto dall'art. 2429 dello stesso codice.

a) Relazione ai sensi dell'art. 2409-ter, primo comma, lett. c) del codice civile

La revisione contabile al bilancio di esercizio 2007, costituito da Stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario e nota integrativa, è stata effettuata in conformità ai principi stabiliti per la revisione contabile dalle norme giuridiche e dagli organismi di categoria.

In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire quegli elementi necessari per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile.

In particolare, il procedimento di revisione ha riguardato l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probatori a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

A seguito delle verifiche effettuate, riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Sul piano formale, il bilancio di esercizio in esame presenta, ai fini comparativi, i dati corrispondenti dell'esercizio precedente, predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

A conclusione dei controlli effettuati, il Collegio Sindacale esprime il suo giudizio di conformità del bilancio d'esercizio 2007 agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea. Esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Società alla data del 31 dicembre 2007.

Infine, il Collegio Sindacale ha, altresì, esaminato la relazione sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, redatta dagli Amministratori, ai sensi dell'art. 2428 del codice civile, la quale è risultata coerente con i documenti costituenti il predetto bilancio di esercizio.

b) Relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

I valori monetari rappresentati nel bilancio di esercizio oggetto di esame possono riassumersi sinteticamente nei seguenti importi espressi in unità di euro:

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO:

Attività	31.12.2007	31.12.2006
Disponibilità liquide e finanziarie	12.852.341	10.952.561
Crediti verso clientela	23.250.048	20.250.766
Immobilizzazioni tecniche	123.482	151.757
Attività fiscali (correnti e anticipate)	246.833	195.014
Altre attività	309.279	838.318
Totale attività	36.781.983	32.388.416

Passività	31.12.2007	31.12.2006
Debiti verso banche	102.250	461.467
Debiti verso clientela	27.358.013	21.599.905
Titoli in circolazione	4.356.278	5.131.145
Passività altre e fiscali	680.504	800.026
Fondo T.F.R.	16.122	43.253
Fondo rischi ed oneri	14.424	9.237
Capitale Netto	4.291.159	4.225.803
Risultato di esercizio	(36.767)	117.580
Totale passività	36.781.983	32.388.416

Il risultato di esercizio, pari ad euro -36.767, trova giustificazione analitica nei valori riportati nel Conto Economico, i quali possono sintetizzarsi nelle seguenti risultanze, espresse sempre in unità di euro:

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO:

Conto economico	31.12.2007	31.12.2006
Margine di interesse	1.339.871	1.321.066
Commissioni nette	399.630	375.504
Altri oneri netti di gestione	(1.637)	(31.148)
Margine di intermediazione	1.737.864	1.665.422
Rettifiche su crediti	(329.755)	(144.471)
Risultato netto della gestione operativa	1.408.109	1.520.951
Costi operativi	(1.366.951)	(1.325.041)
Utile lordo della gestione corrente	41.158	195.782
Imposte sul reddito	(77.925)	(78.202)
Risultato di esercizio	(36.767)	117.580

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione, le informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico, nonché le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Nel corso dell'esercizio, il Collegio Sindacale ha vigilato, ai sensi dell'art. 2429 del codice civile, sull'osservanza della Legge e dell'atto costitutivo, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, nonché sull'adeguatezza e affidabilità della struttura tecnico-organizzativa.

Nell'espletamento del mandato affidatoci dall'Assemblea dei Soci, abbiamo partecipato durante l'esercizio amministrativo alle riunioni delle Assemblee del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo proceduto alle verifiche ed ai controlli previsti dalla Legge, dallo Statuto Sociale e dai regolamenti, avvalendoci, ove necessario della collaborazione della struttura dei controlli interni, dell'ufficio contabilità della Banca, nonché dei responsabili delle diverse aree funzionali.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia, così come non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura, nonché note da parte del personale operativo e amministrativo.

Sul piano operativo, l'attività di verifica è stata svolta sulla base di un predefinito piano di lavoro, opportunamente aggiornato in relazione alle specificità aziendali.

Particolare attenzione è stata riservata alle diverse aree funzionali o di interesse economico, quali credito, finanza, incassi e pagamenti, gestione del risparmio, contabilità, controlli interni, contenzioso. Sono stati, altresì, effettuati controlli sull'osservanza delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, nonché sul regolare assolvimento degli obblighi concernenti la disciplina dell'attività di intermediazione mobiliare e sugli adempimenti contenuti nella legge 197/1991 e successive modifiche (disposizioni antiriciclaggio).

La congiuntura negativa in cui versa l'economia locale consiglia una attenta gestione andamentale dei rapporti con la clientela.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio, e concorda con la proposta di copertura del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Taranto, 14 aprile 2008

I Sindaci
Prof. Nicola Fortunato
Dott. Salvatore Marangella
Prof. Mario Turco

BANCA DI **TARANTO**

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO



Schemi di Bilancio

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto delle variazioni
di Patrimonio Netto

Rendiconto Finanziario

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	31.12.2008	31.12.2007
10.	Cassa e disponibilità liquide	236.620	305.816
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.609.210	7.471.978
60.	Crediti verso banche	5.688.574	5.074.547
70.	Crediti verso clientela	26.881.161	23.250.048
110.	Attività materiali	92.396	123.482
130.	Attività fiscali	408.886	246.833
	a) correnti	172.259	109.330
	b) anticipate	236.627	137.503
150.	Altre attività	362.580	309.279
	Totale dell'attivo	45.279.426	36.781.983

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2008	31.12.2007
10.	Debiti verso banche	23.231	102.250
20.	Debiti verso clientela	36.252.966	27.358.013
30.	Titoli in circolazione	3.770.034	4.356.278
80.	Passività fiscali	97.172	115.015
	a) correnti	96.951	114.621
	b) anticipate	221	394
100.	Altre passività	696.111	565.489
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	19.047	16.122
120.	Fondi per rischi e oneri:	4.736	14.424
	b) altri fondi	4.736	14.424
130.	Riserve da valutazione	(206.184)	(3.558)
160.	Riserve	232.040	268.807
170.	Sovrapprezzi di emissione	3.210	3.210
180.	Capitale	4.022.700	4.022.700
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	364.363	(36.767)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	45.279.426	36.781.983

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2008	31.12.2007
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	2.516.754	2.097.543
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.057.970)	(757.672)
30.	Margine di interesse	1.458.784	1.339.871
40.	Commissioni attive	492.014	486.405
50.	Commissioni passive	(82.222)	(86.775)
60.	Commissioni nette	409.792	399.630
70.	Dividendi e proventi simili	310	258
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.573	(23)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	736	(1.872)
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	736	(1.872)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie		
120.	Margine di intermediazione	1.871.195	1.737.864
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(140.395)	(329.755)
	a) crediti	(140.395)	(329.755)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie		
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.730.800	1.408.109
150.	Spese amministrative:	(1.350.818)	(1.485.439)
	a) spese per il personale	(682.201)	(799.331)
	b) altre spese amministrative	(668.617)	(686.108)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(42.375)	(51.015)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	145.210	169.503
200.	Costi operativi	(1.247.983)	(1.366.951)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	482.817	41.158
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(118.454)	(77.925)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	364.363	(36.767)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	364.363	(36.767)

RENDICONTO FINANZIARIO – MEDOTO INDIRETTO

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2008	31.12.2007
1. Gestione	517.480	321.677
- risultato d'esercizio (+/-)	364.363	(36.767)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	169.674	364.754
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	42.375	51.015
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	8.255	20.388
- imposte e tasse non liquidate (+)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(67.187)	(77.713)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(8.876.311)	(4.577.326)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.399.000)	(913.913)
- crediti verso banche: a vista	(614.337)	(876.352)
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(3.746.744)	(3.314.560)
- altre attività	(116.230)	527.499
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	8.300.869	4.421.971
- debiti verso banche: a vista	(79.019)	(359.217)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	8.894.953	5.758.108
- titoli in circolazione	(614.273)	(808.393)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	99.208	(168.527)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(57.962)	166.322
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	310	258
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	310	258
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(11.289)	(22.740)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(11.289)	(22.740)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(10.979)	(22.482)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		(36.150)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	(36.150)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(68.941)	107.690

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2008	31.12.2007
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	305.561	198.126
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(68.941)	107.690
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	236.620	305.816

BANCA DI TARANTO

BANCA di CREDITO COOPERATIVO



Nota Integrativa



NOTA INTEGRATIVA

Parte A - Politiche contabili

A.1 Parte generale

A.2 Parte relativa alle principali voci di Bilancio

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Attivo

Passivo

Altre Informazioni

Parte C - Informazioni sul Conto Economico

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul Patrimonio

Parte H - Operazioni con parti correlate

PARTE A: POLITICHE CONTABILI

A. 1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il Bilancio dell'esercizio 2008 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio. L'elenco dei principi contabili IAS/IFRS (di seguito IFRS) omologati e i relativi Regolamenti attuativi è riportato in allegato alla presente parte A.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

SEZIONE 2 –PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica
- continuità aziendale
- comprensibilità dell'informazione
- significatività dell'informazione (rilevanza)
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività)
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non

diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente. In taluni casi si è ritenuto opportuno, in ossequio alle Istruzioni di Vigilanza, ed ai fini di una migliore comparabilità, adattare il dato dell'esercizio precedente in base a recenti chiarimenti ricevuti dall'organo di Vigilanza relativi alla corretta riconduzione in bilancio di alcune poste contabili. Le variazioni apportate sono segnalate e commentate nella presente nota integrativa.

Con la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 275 del 16 ottobre 2008, del Regolamento CE n. 1004/2008, sono entrate in vigore le modifiche allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Tali previsioni sono sostanzialmente volte a concedere alcune limitate possibilità di riclassifica, in determinate condizioni, quali ad esempio quelle determinatesi a seguito della attuale crisi dei mercati finanziari, di strumenti finanziari classificati tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (ovvero attività valutate al fair value con impatto delle variazioni a conto economico) in altre categorie IAS, al fine di non applicare la valutazione al fair value.

Più in dettaglio, l'amendment allo IAS 39 consente:

- in rare circostanze, di riclassificare una qualsiasi attività finanziaria – diversa dagli strumenti derivati – dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (voce 20 dell'attivo patrimoniale) ad altre categorie di strumenti finanziari
- di riclassificare attività finanziarie, che hanno le caratteristiche oggettive per essere classificate nella categoria "Finanziamenti e crediti" (Loans e receivables) e per le quali si ha l'intenzione di detenerle per un prevedibile futuro ovvero sino alla scadenza, dalla categoria "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e dalle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" verso la categoria dei "Finanziamenti e crediti" (leggasi "Crediti verso banche" o "Crediti verso clientela" – rispettivamente voce 60 e 70 dell'attivo patrimoniale).

Sono rimaste inalterate le previsioni dello IAS 39, che consentivano riclassifiche dalla categoria delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" alla categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e viceversa.

La Banca, in sede di redazione del bilancio di esercizio, non ha tuttavia proceduto ad alcuna riclassificazione degli strumenti finanziari posseduti.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione avvenuta il 24 marzo 2009 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del collegio sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio maggio 2006 aprile 2009 dall'assemblea dei soci.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono

determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio 2008. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

2 – ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate

come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”. Si tratta, pertanto, di una categoria residuale di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie titoli di debito quotati e partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (cosiddette partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l’accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell’accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell’emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale
- probabilità di apertura di procedure concorsuali
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari

- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 – ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 – CREDITI

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale

- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le attività rilevanti, tra queste rientrano oltre ad i "grandi rischi", così come definiti dalla Istruzioni di Vigilanza, le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 - Altre informazioni, ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie:

- sofferenze
- esposizioni incagliate
- esposizioni ristrutturate
- esposizioni scadute.

Detti crediti sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di sconto al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine vengono anch'essi attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore .

I crediti non performing che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di

norma i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default).

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre compresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono calcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9.

6 – OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 – PARTECIPAZIONI

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 – ATTIVITA' MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore

nette su attività materiali”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall’uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L’ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all’uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

9 – ATTIVITA' IMMATERIALI

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità
- l’azienda ne detiene il controllo
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all’attività affluiranno all’azienda
- il costo dell’attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell’esercizio in cui è stata sostenuta.

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività immateriali”.

10 – ATTIVITA' NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall’IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 – FISCALITA' CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di iscrizione e classificazione

Le relative voci di Stato Patrimoniale includono rispettivamente le attività/passività fiscali correnti e quelle anticipate/differite.

Le attività e passività fiscali per le imposte correnti dell’esercizio sono rilevate applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti, e corrispondono al risultato stimato della dichiarazione.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati), le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Le imposte sul reddito dell'esercizio sono costituite dal saldo della fiscalità corrente e di quella differita. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite" e non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardano transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 – FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è la 150. “Spese amministrative a) spese per il personale”.

13 – DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE***Criteri di classificazione***

Le voci del Passivo dello stato Patrimoniale “Debiti verso banche”, “Debiti verso clientela” e “Titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le “passività finanziarie valutate al fair value”. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato

od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, anche temporaneo, di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 – PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste

monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

17 – ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "altre attività" o "altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tali fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà aversi iscritto solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare ai fondi di previdenza complementare.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19, rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto Economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni)

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione sviluppate internamente, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Esposizioni deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni di esposizioni deteriorate per le attività finanziarie classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca
- incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo
- ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita
- scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

Reg. n. 1725/2003 del 29/9/2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003
 Reg. n. 707/2004 del 6/4/2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004
 Reg. n. 2086/2004 del 19/11/2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004
 Reg. n. 2236/2004 del 29/12/2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004
 Reg. n. 2237/2004 del 29/12/2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004
 Reg. n. 2238/2004 del 29/12/2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004
 Reg. n. 211/2005 del 4/2/2005, pubblicato sulla G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005
 Reg. n. 1073/2005 del 7/7/2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005
 Reg. n. 1751/2005 del 25/10/2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005
 Reg. n. 1864/2005 del 15/11/2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005
 Reg. n. 1910/2005 dell' 8/11/2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005
 Reg. n. 2106/2005 del 21/12/2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005
 Reg. n. 108/2006 del 11/1/2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006
 Reg. n. 708/2006 del 8/5/2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006
 Reg. n. 1329/2006 del 8/9/2006 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006
 Reg. n. 1004/2008 del 15/10/2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008

I Principi contabili e relative interpretazioni in vigore alla data del bilancio sono i seguenti:

	PRINCIPI CONTABILI	REG. DI OMOLOGAZIONE	MODIFICHE
IAS 1	Presentazione del bilancio	1725/03	2236/04; 2238/04; 1910/05; 108/06
IAS 2	Rimanenze	1725/03	2238/04; 1358/2007
IAS 7	Rendiconto finanziario	1725/03	2238/04; 1358/2007
IAS 8	Utile (perdita) d'esercizio, errori determinanti e cambiamenti di principi contabili	1725/03	2238/04
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1725/03	2236/04; 2238/04
IAS 11	Commesse a lungo termine	1725/03	
IAS 12	Imposte sul reddito	1725/03	2086/04; 2236/04; 2238/04; 211/05
IAS 14	Informativa di settore	1725/03	2236/04; 2238/04; 108/06
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1725/03	2236/04; 2238/04; 211/05; 1910/05
IAS 17	Leasing	1725/03	2236/04; 2238/04; 108/06
IAS 18	Ricavi	1725/03	2086/04; 2236/04
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1725/03	2086/04; 2236/04; 2238/04; 211/05; 1910/05; 1358/2007
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1725/03	2238/04
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1725/03	2238/04; 706/2006
IAS 23	Oneri finanziari	1725/03	2238/04
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1725/03	2238/04; 1910/05

PRINCIPI CONTABILI		REG. DI OMOLOGAZIONE	MODIFICHE
IAS 26	Fondi di previdenza	1725/03	
IAS 27	Bilancio consolidato e contabilizzazione delle partecipazioni in controllate	1725/03	2236/04; 2238/04
IAS 28	Partecipazioni in società collegate	1725/03	2236/04; 2238/04
IAS 29	Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1725/03	2238/04
IAS 31	Informazioni contabili relative alle partecipazioni in joint venture	1725/03	2236/04; 2238/04
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio e informazioni integrative	2237/04	2238/04; 211/05; 1864/05; 108/06
IAS 33	Utile per azione	1725/03	2236/04; 2238/04; 211/05; 108/06; 1358/2007
IAS 34	Bilanci intermedi	1725/03	2236/04; 2238/04; 1358/2007
IAS 36	Riduzione durevole di valore delle attività	1725/03	2086/04; 2236/04; 2238/04; 1358/2007
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1725/03	2086/04; 2236/04; 2238/04
IAS 38	Attività immateriali	1725/03	2236/04; 2238/04; 211/05; 1910/05
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1725/03	2236/04; 211/05; 1751/05; 1864/05; 1910/05; 2106/05; 108/06; 1004/08
IAS 40	Investimenti immobiliari	1725/03	2236/04; 2238/04
IAS 41	Agricoltura	1725/03	2236/04; 2238/04
IFRS 1	Prima adozione degli IFRS	707/04	2236/04; 2238/04; 211/05; 1751/05; 1864/05; 1910/05; 108/06
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	211/05	
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	2236/04	
IFRS 4	Contratti assicurativi	2236/04	108/06
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita ed attività operative cessate	2236/04	
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1910/05	
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	108/06	1004/08
IFRS 8	Settori operativi	1358/2007	

DOCUMENTI INTERPRETATIVI		REG. DI OMOLOGAZIONE	MODIFICHE
SIC 7	Introduzione dell'euro	1725/03	2238/04
SIC 10	Assistenza pubblica — Nessuna specifica relazione alle attività operative	1725/03	
SIC 12	Consolidamento — Società a destinazione specifica (società veicolo)	1725/03	2238/04
SIC 13	Imprese a controllo congiunto — Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1725/03	2238/04
SIC 15	Leasing operativo — Incentivi	1725/03	
SIC 21	Imposte sul reddito — Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1725/03	2238/04
SIC 25	Imposte sul reddito — Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1725/03	2238/04
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1725/03	2086/04; 2238/04
SIC 29	Informazioni integrative — Accordi per servizi in concessione	1725/03	
SIC 31	Ricavi — Operazioni di baratto comprendenti servizi pubblicitari	1725/03	2238/04
SIC 32	Attività immateriali — Costi connessi a siti web	1725/03	2236/04; 2238/04
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	2237/04	
IFRIC 2	Azioni dei soci di entità cooperative e strumenti simili	1073/05	
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1910/05	
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1910/05	
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico — Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	108/2006	
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione ai sensi dello IAS 29. Informazioni contabili in economie iperinflazionate	706/06	
IFRIC 8	Ambito di applicazione dell'IFRS 2	1329/2006	
IFRIC 9	Rivalutazione dei derivati incorporati	1329/2006	
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	610/2007	
IFRIC 11	Operazioni con azioni proprie e del gruppo	611/2007	

PARTE B: INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE – VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE: COMPOSIZIONE

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

	31.12.2008	31.12.2007
a) Cassa	237	306
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	237	306

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 3 mila euro.

SEZIONE 4 - ATTIVITA FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2008		31.12.2007	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1. Titoli di debito	6.321	-	4.233	-
1.1 Titoli strutturati				
1.2 Altri titoli di debito	6.321		4.233	
2. Titoli di capitale	-	21	-	21
2.1 Valutati al fair value				
2.2 Valutati al costo		21		21
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
5. Attività deteriorate				
6. Attività cedute non cancellate	5.267		3.218	
Totale	11.588	21	7.451	21

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 11.609 mila euro, accoglie titoli di stato e partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Le "Attività cedute non cancellate" sono riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela. Tra i titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono comprese le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

4.2 ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Titoli di debito	6.321	4.233
a) Governi e Banche Centrali	6.321	4.233
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	21	21
a) Banche		
b) Altri emittenti	21	21
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	20	20
- imprese non finanziarie	1	1
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
5. Attività deteriorate	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
6. Attività cedute non cancellate	5.267	3.218
a) Governi e Banche Centrali	5.267	3.218
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	11.609	7.472

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: ATTIVITA' COPERTE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

4.4 ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: ATTIVITA' OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.5 ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA DIVERSE DA QUELLE CEDUTE E NON CANCELLATE E DA QUELLE DETERIORATE: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	4.233	21			4.254
B. Aumenti	7.552	-	-	-	7.552
B1. Acquisti	7.459				7.459
B2. Variazioni positive di FV	1				1
B3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico		X			-
- imputate al patrimonio netto					-
B4. Trasferimenti da altri portafogli					-
B5. Altre variazioni	92				92
C. Diminuzioni	5.464	-	-	-	5.464
C1. Vendite	3.021				3.021
C2. Rimborsi	40				40
C3. Variazioni negative di FV	301				301
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico					-
- imputate al patrimonio netto					-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					-
C6. Altre variazioni	2.102				2.102
D. Rimanenze finali	6.321	21	-	-	6.342

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

La sottovoce C6 include il differenziale tra i titoli di debito utilizzati per operazioni di pronti contro termine iniziali e operazioni di pronti contro termine finali.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 CREDITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti nelle banche il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

I depositi vincolati di cui al punto B sono costituiti dalla riserva obbligatoria detenuta presso ICCREA Banca Spa:

Tipologia operazioni / Valori	31.12.2008	31.12.2007
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine attivi		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	5.689	5.075
1. Conti correnti e depositi liberi	5.104	4.659
2. Depositi vincolati	476	337
3. Altri finanziamenti:	109	79
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Locazione finanziaria		
3.3 Altri	109	79
4. Titoli di debito	-	-
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
5. Attività deteriorate		
6. Attività cedute non cancellate		
Totale (valore di bilancio)	5.689	5.075
Totale (fair value)	5.689	5.075

6.2 CREDITI VERSO BANCHE: ATTIVITA' OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 LOCAZIONE FINANZIARIA

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Conti correnti	5.979	5.395
2. Pronti contro termine attivi		
3. Mutui	14.533	10.908
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.200	1.167
5. Locazione finanziaria		
6. Factoring		
7. Altre operazioni	3.550	4.435
8. Titoli di debito	-	-
8.1 Titoli strutturati		
8.2 Altri titoli di debito		
9. Attività deteriorate	1.619	1.345
10. Attività cedute non cancellate		
Totale (valore di bilancio)	26.881	23.250
Totale (fair value)	26.478	24.336

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2008	31.12.2007
Finanziamenti per anticipi SBF	3.324	3.959
Rischio di portafoglio	225	365
sovvenzioni diverse		21
Depositi cauzionali fruttiferi	1	1
Prestito uso oro espresso in valuta usd		89
Totale	3.550	4.435

La voce "Attività deteriorate" comprende le sofferenze, gli incagli e le esposizioni scadute da oltre 180 giorni, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Titoli di debito:	-	-
a) Governi		
b) Altri Enti pubblici		
c) Altri emittenti	-	-
- imprese non finanziarie		
- imprese finanziarie		
- assicurazioni		
- altri		
2. Finanziamenti verso:	25.262	21.905
a) Governi		
b) Altri Enti pubblici		
c) Altri soggetti	25.262	21.905
- imprese non finanziarie	16.385	14.555
- imprese finanziarie	159	215
- assicurazioni		
- altri	8.718	7.135
3. Attività deteriorate:	1.619	1.345
a) Governi		
b) Altri Enti pubblici		
c) Altri soggetti	1.619	1.345
- imprese non finanziarie	1.068	938
- imprese finanziarie		
- assicurazioni		
- altri	551	407
4. Attività cedute non cancellate:	-	-
a) Governi		
b) Altri Enti pubblici		
c) Altri soggetti	-	-
- imprese non finanziarie		
- imprese finanziarie		
- assicurazioni		
- altri		
Totale	26.881	23.250

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 CREDITI VERSO CLIENTELA: ATTIVITA' OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 LOCAZIONE FINANZIARIA

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

SEZIONE 11 – ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40, nonché le attività oggetto di locazione finanziaria.

11.1 ATTIVITA' MATERIALI: COMPOSIZIONI DELLE ATTIVITA' VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	31.12.2008	31.12.2007
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	92	123
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	30	39
d) impianti elettronici	45	51
e) altre	17	33
1.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	92	123
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	-	-
Totale (A+B)	92	123

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della presente Nota integrativa.

11.2 ATTIVITA' MATERIALI: COMPOSIZIONI DELLE ATTIVITA' VALUTATE AL FAIR VALUE O RIVALUTATE

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 ATTIVITA' MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			141	78	206	425
A.1 Riduzioni di valore totali nette			102	27	173	302
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	39	51	33	123
B. Aumenti:	-	-	11	-	-	11
B.1 Acquisti			11			11
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						-
B.3 Riprese di valore						-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
B.5 Differenze positive di cambio						-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						-
B.7 Altre variazioni						-
C. Diminuzioni:	-	-	20	6	16	42
C.1 Vendite						-
C.2 Ammortamenti			20	6	16	42
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.5 Differenze negative di cambio						-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						-
b) attività in via di dismissione						-
C.7 Altre variazioni						-
D. Rimanzze finali nette	-	-	30	45	17	92
D.1 Riduzioni di valore totali nette			122	33	189	344
D.2 Rimanzze finali lorde	-	-	152	78	206	436
E. Valutazione al costo						-

Alle voci A .1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2008	% amm.to complessivo 31.12.2007
Mobili	80%	72%
Impianti elettronici	42%	35%
Altre	91%	84%

11.4 ATTIVITA' MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITA' MATERIALI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 ATTIVITA' PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

in contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- svalutazione crediti	135		135
- altre:	3	-	3
. Spese di rappresentanza	2		2
. altre voci	1		1
Totale	138	-	138

in contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- riserve da valutazione:	84	15	99
. minivalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	84	15	99
Totale	84	15	99

13.2 PASSIVITA' PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

Le tipologie di differenze temporanee hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" per euro 220,88 in contropartita dello stato patrimoniale, riconducibili a plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita. Non sono state iscritte "passività per imposte differite" in contropartita al conto economico.

13.3 VARIAZIONE DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	31.12.2008	31.12.2007
1. Importo iniziale	136	87
2. Aumenti	14	75
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	14	75
a) relative a precedenti esercizi		2
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	14	73
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	12	26
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	12	13
a) rigiri	12	13
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		13
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	138	136

13.4 VARIAZIONE DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

L'importo iniziale delle imposte differite ammontava ad euro 53,15 interamente annullate nell'esercizio. Data l'esiguità degli importi non si è provveduto a compilare la relativa tabella.

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 3 mila euro.

13.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	31.12.2008	31.12.2007
1. Importo iniziale	2	
2. Aumenti	97	2
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	97	2
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	97	2
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	99	2

13.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

L'importo iniziale delle differite ammontava ad euro 340, nel corso dell'esercizio si sono rilevate imposte differite per euro 221 e diminuzioni per annullamento per euro 340. Data l'esiguità degli importi non si è provveduto a compilare la relativa tabella.

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 ALTRE INFORMAZIONI

	IRES	IRAP	INDIRETTE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(62)	(59)	(80)	(201)
Acconti versati (+)	108	42		150
Altri crediti di imposta (+)				-
Ritenute d'acconto subite (+)				-
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	(17)	(80)	(97)
Saldo a credito	46	-	-	46
Acconti versati (+)			126	
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-	-	126	126
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	46	-	126	172

Nel Bilancio 2008, come per il passato esercizio, gli importi relativi agli acconti versati su imposte indirette (imposta di bollo ed imposta sostitutiva su finanziamenti a medio e lungo termine) sono stati ricondotti tra le "Attività fiscali correnti", mentre il debito lordo emerso dalle relative dichiarazioni presentate all'Agenzia delle Entrate è stato riportato tra le "Passività fiscali correnti".

SEZIONE 15 – ALTRE ATTIVITA' – VOCE 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale

15.1 ALTRE ATTIVITA': COMPOSIZIONE

Voci	31.12.2008	31.12.2007
Ratei attivi	25	25
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	32	
Altre attività	305	284
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	134	80
Effetti di terzi insoluti e al protesto	1	55
Assegni di c/c tratti sulla banca	31	23
Partite in corso di lavorazione	2	3
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	102	78
Crediti di imposta art. 8 L.388/2000	4	10
Anticipi e crediti verso fornitori	3	10
Crediti verso enti previdenziali	23	22
Altre partite attive	5	3
Totale	362	309

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

PARTE B: INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

1.1 DEBITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	23	102
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	-	89
2.3.1 Locazione finanziaria		
2.3.2 Altri		89
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	-	-
2.5.1 Pronti contro termine passivi		
2.5.2 Altre		
2.6 Altri debiti	23	13
Totale	23	102
Fair value	23	102

1.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 10 “DEBITI VERSO BANCHE”: DEBITI SUBORDINATI

La banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 10 “DEBITI VERSO BANCHE”: DEBITI STRUTTURATI

La banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 DEBITI VERSO BANCHE: DEBITI OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

La banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso banche.

1.5 DEBITI PER LOCAZIONE FINANZIARIA

La banca non ha in essere operazioni della specie

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

2.1 DEBITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Conti correnti e depositi liberi	30.777	23.916
2. Depositi vincolati	48	37
3. Fondi di terzi in amministrazione		
4. Finanziamenti	-	-
4.1 Locazione finanziaria		
4.2 Altri		
5. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
6. Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	5.301	3.218
6.1 Pronti contro termine passivi	5.301	3.218
6.2 Altre		
7. Altri debiti	127	187
Totale	36.253	27.358
Fair value	36.365	27.299

Le operazioni “pronti contro termine” passive riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 20 “DEBITI VERSO CLIENTELA”: DEBITI SUBORDINATI

La banca non ha in essere debiti subordinati.

2.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 20 “DEBITI VERSO CLIENTELA”: DEBITI STRUTTURATI

La banca non ha in essere debiti strutturati.

2.4 DEBITI VERSO CLIENTELA: DEBITI OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

La banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

2.5 DEBITI PER LOCAZIONE FINANZIARIA

La banca non ha in essere debiti per locazione finanziaria

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 TITOLI IN CIRCOLAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia titoli/Valori	31.12.2008		31.12.2007	
	Valore bilancio	Fair value	Valore bilancio	Fair value
A. Titoli quotati	-	-	-	-
1. obbligazioni	-	-	-	-
1.1 strutturate				
1.2 altre				
2. altri titoli	-	-	-	-
2.1 strutturati				
2.2 altri				
B. Titoli non quotati	3.770	3.770	4.356	4.455
1. obbligazioni	3.752	3.752	4.305	4.404
1.1 strutturate				
1.2 altre	3.752	3.752	4.305	4.404
2. altri titoli	18	18	51	51
2.1 strutturati				
2.2 altri	18	18	51	51
Totale	3.770	3.770	4.356	4.455

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 121 mila euro. La sottovoce B.2.2 "Titoli non quotati - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 18 mila euro.

3.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI SUBORDINATI

La Banca non ha emesso titoli subordinati

3.3 TITOLI IN CIRCOLAZIONE: TITOLI OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

La Banca non ha titoli oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 8 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 ALTRE PASSIVITA': COMPOSIZIONE

Voci	31.12.2008	31.12.2007
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esteri	28	27
Debiti verso fornitori	118	122
Debiti verso il personale e amministratori	48	120
Debiti verso l'Eriario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	269	163
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute		1
Partite in corso di lavorazione	189	58
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	9	15
Somme a disposizione della clientela o di terzi	30	54
Altre partite passive	5	5
Totale	696	565

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2008	31.12.2007
A. Esistenze iniziali	16	43
B. Aumenti	6	7
B.1 Accantonamento dell'esercizio	6	7
B.2 Altre variazioni in aumento		
C. Diminuzioni	3	34
C.1 Liquidazioni effettuate		34
C.2 Altre variazioni in diminuzione	3	
D. Rimanenze finali	19	16

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

11.2 ALTRE INFORMAZIONI

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria INPS, ammonta a 23 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	31.12.2008	31.12.2007
Fondo iniziale	20	48
Varizioni in aumento	5	5
Variazioni in diminuzione	2	33
Fondo finale	23	20

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI ED ONERI – VOCE 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 FONDI PER RISCHI ED ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	5	14
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	4	9
2.3 altri	1	5
Totale	5	14

12.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		14	14
B. Aumenti	-	2	2
B.1 Accantonamento dell'esercizio		2	2
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			-
B.4 Altre variazioni in aumento			-
C. Diminuzioni	-	11	11
C.1 Utilizzo nell'esercizio		11	11
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			-
C.3 Altre variazioni in diminuzione			-
D. Rimanenze finali	-	5	5

La sottovoce B. 1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo premio di anzianità/fedeltà che la banca dovrà sostenere a favore del personale dipendente. La sottovoce C. 1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

12.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A PRESTAZIONE DEFINITA

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 FONDI PER RISCHI ED ONERI – ALTRI FONDI

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- "Oneri per il personale" per 4 mila euro. L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.
- "Altri - Fondo beneficenza e mutualità" per mille euro. Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Alla Banca nel corso del 2008 è stato notificato un procedimento amministrativo sanzionatorio che scaturisce da un processo verbale di accertamento dell'Ufficio Italiano Cambi a seguito di ispezione dello stesso avvenuta nell'anno 2004. La sanzione contestata, che vede la Banca obbligata in solido con l'allora Direttore Generale è di euro 46 mila. Al riguardo si ritiene che il comportamento della Banca sia stato corretto e che sussistano validi motivi, supportati dalla prima pronuncia del Tribunale di Taranto che in data 19 gennaio u.s. ha di fatto sospeso l'efficacia esecutiva dell'ingiunzione, per resistere alle pretese avanzate.

Pertanto, non ritenendosi probabile l'esborso finanziario, non sono stati effettuati accantonamenti.

Inoltre si sono concluse positivamente, in primo grado di giudizio, le controversie contro l'Agenda del Territorio e delle Entrate, relative all'applicazione dell'imposta ipotecaria sulle iscrizioni effettuate a garanzia di operazioni di finanziamento di durata superiore a 18 mesi, già assoggettate ad imposta sostitutiva.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della banca.

14.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Capitale	4.023	4.023
2. Sovrapprezzi di emissione	3	3
3. Riserve	232	269
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione	(206)	(4)
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	364	(37)
Totale	4.416	4.254

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di euro 50.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Le riserve da valutazione di cui al punto 5, sono dettagliate nella successiva tabella 14.7.

14.2 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 4.022.700 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.3 CAPITALE – NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	80.454	-
- interamente liberate	80.454	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	80.454	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese		

- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	80.454	-
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	80.454	-
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

14.4 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

Numero soci al 31.12.2007	798
Numero soci: ingressi	14
Numero soci: uscite	8
Numero soci al 31.12.2008	804

14.5 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve di utili sono costituite da:

	31.12.2008	31.12.2007
Riserva Legale	298	335
Riserva da prima applicazione IAS	(66)	(66)
Totale	232	269

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

14.6 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.7 RISERVE DA VALUTAZIONE: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti	31.12.2008	31.12.2007
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(206)	(4)
2. Attività materiali		
3. Attività immateriali		
4. Copertura di investimenti esteri		
5. Copertura dei flussi finanziari		
6. Differenze di cambio		
7. Attività non correnti in via di dismissione		
8. Leggi speciali di rivalutazione		
Totale	(206)	(4)

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" comprendono gli utili e le perdite non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nella categoria "disponibili per la vendita", ai sensi dello IAS 39.

Gli utili e le perdite sono trasferiti dalla riserva di fair value al conto economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria oppure in caso di perdita durevole di valore.

14.8 RISERVE DA VALUTAZIONE: VARIAZIONI ANNUE

	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Attività immateriali	Copertura di investimenti esteri	Copertura dei flussi finanziari	Differenze di cambio	Attività non correnti in via di dismissione	Leggi speciali di rivalutazione
A. Esistenze iniziali	(4)							
B. Aumenti	99	-	-	-	-	-	-	-
B1. Incrementi di fair value	1							X
B2. Altre variazioni	98							
C. Diminuzioni	301	-	-	-	-	-	-	-
C1. Riduzioni di fair value	300							X
C2. Altre variazioni	1							
D. Rimanenze finali	(206)	-	-	-	-	-	-	-

Le altre variazioni di cui alla sottovoce B2 e C2 si riferiscono all'effetto fiscale.

14.9 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	31.12.2008		31.12.2007	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1	(207)	3	(7)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	1	(207)	3	(7)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

14.10 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(4)			
2. Variazioni positive	99	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	1			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1	-	-	-
- da deterioramento				
- da realizzo	1			
2.3 Altre variazioni	97			
3. Variazioni negative	301	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	300			
3.2 Rigiro a conto economico di riserve positive	1	-	-	-
- da deterioramento				
- da realizzo	1			
3.3 Altre variazioni				
4. Rimanzanze finali	(206)	-	-	-

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include attività per imposte anticipate.

14.11 RISERVA DA SOVRAPPREZZO AZIONI: VARIAZIONI

La riserva da sovrapprezzo azioni è una riserva di capitale che accoglie l'eccedenza del prezzo di emissione delle azioni rispetto al loro valore nominale.

Sovrapprezzo al 31/12/2007	3
Sovrapprezzo: incrementi	
Sovrapprezzo: decrementi	
Sovrapprezzo al 31/12/2008	3

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 2427 DEL CODICE CIVILE

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	4.023	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	91
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	3	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo	0	0
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	298	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva FTA</i>	-66	per copertura perdite	0	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-206	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	4.052			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva (i cui dettagli sono riportati nella tabella 14.10) possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

ALTRE INFORMAZIONI

1. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

Operazioni	31.12.2008	31.12.2007
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	-	102
a) Banche		
b) Clientela		102
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	305	369
a) Banche		
b) Clientela	305	369
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	482	1.084
a) Banche	238	197
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	238	197
b) Clientela	244	887
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	244	887
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	787	1.555

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

a) banche - a utilizzo incerto

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 176 mila euro
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 62 mila euro.

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 244 mila euro.

2. ATTIVITA' COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITA' E IMPEGNI

Portafogli	31.12.2008	31.12.2007
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.966	3.925
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli di stato costituiti a fronte di:

- operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 5.266 mila euro
- dotazione di assegni circolari di Iccrea per 500 mila euro.

3. LEASING OPERATIVO

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura dell'esercizio.

4. GESTIONE E INTERMEDIAZIONI PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo
1. Negoziazione di strumenti finanziari per conto di terzi	
a) Acquisti	-
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	-
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni patrimoniali	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	24.058
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	7.846
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	3.724
2. altri titoli	4.122
c) titoli di terzi depositati presso terzi	4.281
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	11.931
4. Altre operazioni	

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 359 mila euro.

5. INCASSO DI CREDITI PER CONTO DI TERZI: RETTIFICHE DARE E AVERE

	31.12.2008	31.12.2007
a) Rettifiche "dare":	6.410	7.423
1. conti correnti	291	446
2. portafoglio centrale	6.074	6.922
3. cassa	45	55
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	6.308	7.345
1. conti correnti	1.568	1.303
2. cedenti effetti e documenti	4.740	6.042
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 102 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

PARTE C: INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO
SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Attività finanziarie in		Attività finanziarie deteriorate	Altre attività	31.12.2008	31.12.2007
	Titoli di debito	Finanziamenti				
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					-	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	378				378	357
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					-	
4. Crediti verso banche		118			118	117
5. Crediti verso clientela		1.903	118		2.021	1.624
6. Attività finanziarie valutate al fair value					-	
7. Derivati di copertura	X	X	X		-	
8. Attività finanziarie cedute non cancellate					-	
9. Altre attività	X	X	X		-	
Totale	378	2.021	118	-	2.517	2.098

La sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Attività finanziarie in bonis – Finanziamenti" comprende interessi attivi su conti correnti per 101 mila euro ed interessi attivi su depositi vincolati per 17 mila euro.

La sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Attività finanziarie in bonis – Finanziamenti" comprende interessi attivi su conti correnti per 637 mila euro, interessi attivi su mutui e prestiti personali per 975 mila euro ed interessi attivi su altri finanziamenti per 291 mila euro.

Tra gli importi della colonna "Attività finanziarie deteriorate", in corrispondenza delle sottovoce 5 "Crediti verso clientela", sono stati ricondotti gli interessi attivi e i proventi assimilati riferiti alle sofferenze, agli incagli e alle esposizioni scadute.

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca non ha detenuto derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.

1.3 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 2 mila euro

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di locazione finanziaria.

1.3.3 interessi attivi su crediti con fondi di terzi in amministrazione

La Banca non gestisce fondi di terzi in amministrazione.

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

	Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre passività	31.12.2008	31.12.2007
1.	Debiti verso banche	(1)	X		(1)	(3)
2.	Debiti verso clientela	(739)	X		(739)	(486)
3.	Titoli in circolazione	X	(141)		(141)	(153)
4.	Passività finanziarie di negoziazione				-	
5.	Passività finanziarie valutate al fair value				-	
6.	Passività finanziarie associate ad attività cedute non cancellate	(177)			(177)	(116)
7.	Altre passività	X	X		-	
8.	Derivati di copertura	X	X		-	
	Totale	(917)	(141)	-	(1.058)	(758)

La sottovoce 1 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" è composta da interessi su finanziamento uso oro in USD.

La sottovoce 2 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" comprende interessi su conti correnti per 546 mila euro e interessi su depositi per 193 mila euro.

La sottovoce 3 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" comprende interessi su obbligazioni emesse per 141 mila euro.

Nella sottovoce 6 " Passività finanziarie associate ad attività cedute non cancellate" sono stati ricondotti gli interessi passivi e oneri assimilati verso clientela per 177 mila euro per pronti contro termine passivi.

1.5 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a mille euro

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di locazione finanziaria

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.6.3 Interessi passivi su fondi di terzi in amministrazione

La Banca non ha avuto nell'esercizio fondi di terzi in amministrazione.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca.

Sono escluse le commissioni attive e i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	31.12.2008	31.12.2007
a) garanzie rilasciate	4	7
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	16	12
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	2	1
3. gestioni patrimoniali	-	-
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	1	1
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	3	5
7. raccolta ordini	10	4
8. attività di consulenza		
9. distribuzione di servizi di terzi	-	1
9.1. gestioni patrimoniali	-	-
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi		
9.3. altri prodotti		1
d) servizi di incasso e pagamento	192	196
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) altri servizi	280	271
Totale	492	486

L'importo di cui alla sottovoce h) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria per 143 mila euro
- commissioni da servizi su c/c correnti passivi e depositi, per 117 mila euro
- altri servizi bancari, per 20 mila euro.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI O SERVIZI

Canali/Valori	31.12.2008	31.12.2007
a) presso propri sportelli:	3	6
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli	3	5
3. servizi e prodotti di terzi		1
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	31.12.2008	31.12.2007
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(2)	(2)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni patrimoniali:	-	-
3.1 portafoglio proprio		
3.2 portafoglio di terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(2)	(2)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(78)	(83)
e) altri servizi	(2)	(2)
Totale	(82)	(87)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

La voce 70 di conto economico è costituita da ricavi per dividendi incassati su Attività finanziarie disponibili per la vendita per 310 euro. Data l'esiguità dell'importo non è stata prodotta la relativa tabella.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 RISULTATO DELLA ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Nel "risultato netto" delle "altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utile da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [[A+B] - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	2
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	2

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI COPERTURA

La Banca non ha posto in essere derivati. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	31.12.2008			31.12.2007		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche			-			-
2. Crediti verso clientela			-			-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	(4)	1	5	(7)	(2)
3.1 Titoli di debito	5	(4)	1	5	(7)	(2)
3.2 Titoli di capitale			-			-
3.3 Quote di O.I.C.R.			-			-
3.4 Finanziamenti			-			-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-			-
Totale attività	5	(4)	1	5	(7)	(2)
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche			-			-
2. Debiti verso clientela			-			-
3. Titoli in circolazione			-			-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI: COMPOSIZIONE

legenda: A = da interessi, B = altre riprese

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31.12.2008	31.12.2007
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche								-	
B. Crediti verso clientela	(17)	(254)	(20)	142	9			(140)	(330)
C. Totale	(17)	(254)	(20)	142	9	-	-	(140)	(330)

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1) Personale dipendente	(592)	(698)
a) salari e stipendi	(425)	(497)
b) oneri sociali	(86)	(97)
c) indennità di fine rapporto		(5)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	(6)	(7)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita		
- a prestazione definita		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(44)	(34)
- a contribuzione definita	(44)	(34)
- a prestazione definita		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(31)	(58)
l) spese sostenute per il personale collocato a riposo		
2) Altro personale	(6)	(8)
3) Amministratori	(84)	(93)
Totale	(682)	(799)

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente” comprende valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 5.405 euro, onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 805 euro e perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a 741 euro.

La sottovoce g) comprende le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 24 mila euro.

Nella voce 2) “altro personale” sono comprese le spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di “collaborazione coordinata continuativa”, per 8 mila euro.

Nella voce 3) “Amministratori” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda ed i relativi rimborsi spese, per 54 mila euro; in tale sottovoce sono altresì inseriti i compensi pagati ai sindaci dell’azienda per 31 mila euro (a tale riguardo è stato modificato anche il dato comparativo).

9.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

Personale dipendente	11
a) dirigenti	1
b) totale quadri direttivi	1
- di cui: di 3° e 4° livello	
c) restante personale dipendente	9
Altro personale	

Il numero medio è calcolato come media aritmetica del numero dei dipendenti alla fine dell'esercizio e di quello dell'esercizio precedente (eventualmente: arrotondato all'unità).

9.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A PRESTAZIONE DEFINITA: TOTALE COSTI

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

La sottovoce " i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente" è così composta:

- premi di anzianità per 2 mila euro
- rimborsi spese viaggio per 5 mila euro
- buoni pasto per 14 mila euro
- cassa mutua nazionale per 7 mila euro
- altre spese per 2 mila euro.

9.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia	31.12.2008	31.12.2007
Spese di amministrazione	(569)	(599)
prestazioni professionali	(6)	(9)
servizio internal audit esternalizzato	(12)	(7)
contributi associativi	(52)	(46)
pubblicità e promozione	(13)	(51)
rappresentanza	(17)	(20)
elaborazioni presso terzi	(28)	(25)
spese legali e notarili	(44)	(62)
canoni per locazione di immobili	(87)	(80)
altri fitti e canoni passivi -pos-rete	(35)	(32)
elaborazione e trasmissione dati	(76)	(66)
manutenzioni	(18)	(17)
visure e consultazioni banche dati	(31)	(27)
premi di assicurazione incendi e furti	(23)	(38)
spese di vigilanza	(3)	(2)
spese di pulizia	(18)	(15)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(20)	(19)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(43)	(45)
utenze e riscaldamento	(14)	(11)
altre spese di amministrazione	(29)	(27)
Imposte indirette e tasse	(100)	(87)
tassa sui contratti di borsa		(1)
imposta di bollo	(72)	(66)
imposta comunale sugli immobili (ICI)	(7)	(7)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(19)	(11)
altre imposte	(2)	(2)
Totale spese amministrative	(669)	(686)

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(42)	-	-	(42)
- Ad uso funzionale	(42)			(42)
- Per investimento				-
A.2 Acquisite in locazione finanziaria	-	-	-	-
- Ad uso funzionale				-
- Per investimento				-
Totale	(42)	-	-	(42)

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

SEZIONE 13 -GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposta".

13.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	31.12.2008	31.12.2007
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(5)	
Altri oneri di gestione		(2)
Totale	(5)	(2)

13.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	31.12.2008	31.12.2007
Recupero imposte e tasse	89	78
Rimborso spese legali per recupero crediti	32	64
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	9	9
Recupero premi di assicurazione	10	9
Altri proventi di gestione	10	12
Totale	150	172

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componente/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Imposte correnti (-)	(121)	(128)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	3	48
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		2
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(118)	(78)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del D.Lgs. n. 38/2005.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla Legge n. 311/2004.

18.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	483	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(133)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	52	
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(42)	
- variazioni negative permanenti	52	
- variazioni positive permanenti	(321)	
Imponibile fiscale	224	
Imposte sul reddito di competenza IRES		(62)
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	483	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 3,90%)		(23)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(301)	
- costi e oneri	1.210	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(3)	
Altre variazioni	(1.64)	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	1.225	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)		(59)
Imposte sul reddito di competenza IRAP		(59)
Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(121)

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

MUTUALITA' PREVALENTE

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 45.801 mila euro, 28.193 mila euro, pari al 61,55% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative, ("mutualità" e "localismo"), che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo limitato (ad es. fino a 100 mila euro) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

In tale ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti e in via di definizione con diversi Confidi e varie associazioni di categoria tra i quali segnaliamo gli accordi con la Società di Garanzia fra Commercianti di Taranto ed Interfidi.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, dai trasporti, dai servizi e dal commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta al rischio di controparte collegato alle operazioni di pronti contro termine poste in essere con la clientela per la raccolta del risparmio.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza).

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da compravendite di titoli. Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento di processo e da altre disposizioni interne che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Si precisa sotto il profilo regolamentare che è ormai prossima ed in via di definizione, si presume entro la fine del I semestre del 2009, l'adozione del nuovo Regolamento del Processo del Credito, predisposto dall'Area Organizzazione e Controlli sulla scorta dello schema tipo fornito dalla locale Federazione e realizzato al fine di rendere lo schema regolamentare coerente con il mutato quadro normativo interno ed esterno e recepire al suo interno le importanti modifiche organizzative intervenute a seguito del processo di riorganizzazione aziendale.

In relazione alla struttura organizzativa del "Credito", tenendo presente che il processo è struttura in quattro fasi (pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio e gestione del contenzioso) si evidenzia quanto segue:

- La pianificazione, tenendo in considerazione le attuali dimensioni aziendali e la sua operatività, viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio definite dal Consiglio di Amministrazione. Le politiche di assunzione dei rischi di credito ed i criteri di erogazione sono stati definiti nel documento di riorganizzazione della situazione tecnica aziendale approvato in data 18.12.2007
- La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Con riferimento a tale fase le principali disposizioni sono contenute nel Regolamento di processo e nel nuovo documento "Poteri delegati in materia di erogazione del credito" approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 19.12.2007 e revisionato nel corso del 2008 con delibera del Consiglio di Amministrazione del 07.10.2008.
- Il Monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare, spetta al Responsabile di Sala, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie all'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso deputato al controllo andamentale delle posizioni. La medesima attività e responsabilità spetta al personale dell'area crediti in relazione alla clientela affidata effettiva e/o potenziale. All'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso, appositamente introdotto con la definizione di un nuovo organigramma/funzionigramma adottato con delibera del 19.03.2008, compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione del Responsabile di Sala o dal personale del Servizio Fidi), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi, la valutazione degli esiti ed un più generale presidio costante e determinato del rischio di credito in tutte le sue forme. In tale ottica, onde favorire maggiore integrazione tra le unità organizzative aziendali coinvolte nel processo e maggiore scambio di informazioni tra gli stessi, la Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 22.04.2008, ha inteso costituire un apposito gruppo di lavoro sul credito coordinato dall'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso e composto dal Responsabile di Sala e dal personale dell'area crediti. L'attività del gruppo di lavoro, pur nelle pieghe delle singole responsabilità, è di tipo collegiale ed ha quale finalità quella di porre un'ulteriore e definitivo presidio alla gestione del rischio di credito coerentemente con i propri orientamenti strategici. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia della Banca. Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dall'area organizzazione e controlli

alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi).

- La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali). Le diverse fasi del processo sono affidate all'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso in staff al Direttore Generale.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali - quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti/Legale e Contenzioso in stretta collaborazione con il personale dell'Area Crediti ed il Responsabile di Sala che costituiscono il "Gruppo di Lavoro sul Credito".

In particolare, il personale addetto alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permette di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SARWEB, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte dell'Area Crediti.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Ufficio Controllo Crediti/Legale e Contenzioso in staff al Direttore Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) – che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di risk management in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC-CR hanno ulteriormente spinto il Sistema del Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, nell'ambito di un progetto di Categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo judgmental. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito.

L'utilizzo del CRC come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari. A tale riguardo, quindi, proseguirà l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, così come assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono proseguite le opportune attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di imprese clienti (ad es. Imprese agricole, Ditte individuali, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese)

attualmente non ricomprese. Inoltre, è opportuno sottolineare che nell'ultimo anno è stato sviluppato il modello metodologico per la valutazione della clientela privati. Nella sua prima release, anche il modello CRC Privati, si basa su un approccio di tipo judgemental. Una volta implementato il modello sarà quindi possibile raccogliere i dati necessari al fine di validare le ipotesi effettuate in modalità judgemental e di eventualmente ritrarre il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale "predittivo" e la significatività statistica. Un'ulteriore evoluzione del Sistema CRC è stato l'introduzione di un modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Relativamente alla nuova regolamentazione prudenziale, la Banca, esercitando la facoltà prevista dalla Direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 (art. 152, paragrafo 8), con delibera del 31.08.2006 ha optato per il mantenimento del previgente regime prudenziale fino al 31 dicembre 2007; pertanto le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale hanno trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2008.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria (a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto "Basilea 2", sia regionale da parte della Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo a cui la banca ha partecipato (acquisendo la documentazione tempo per tempo prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori), il Consiglio di Amministrazione della Banca con delibera del 19.02.2008 ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha - tra l'altro - deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro)
- utilizzare i rating esterni rilasciati dalla agenzia esterna di valutazione del merito di credito denominata MOODY'S (e riconosciuta da Banca d'Italia) per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali").

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione della Banca con delibera del 09.09.2008 ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha dato incarico al Direttore Generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione stesso.

In particolare il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione - e dato incarico al Direttore Generale della loro esecuzione:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 5 anni
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ipotizzando un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della Banca

2.3 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2008 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano l'83% del totale dei crediti verso la clientela, di cui il 44% è coperto da garanzie reali ed il 38% è coperto da garanzia ipotecaria.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata esclusivamente verso Titoli di Stato non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Rispetto al precedente esercizio, come di seguito descritto, è stato dato un decisivo impulso, coerentemente agli approfondimenti condotti nell'ambito del Progetto di Categoria "Basilea 2", alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 09.09.2008 ha definito infatti specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, obbligazioni emesse dalla Banca, titoli di stato ed oro e prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore
- le polizze di assicurazione vita
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fidejussioni, e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio semestrale del rating dell'emittente e la valutazione (anch'essa semestrale) del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza).

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati
- l'esposizione verso il sistema bancario

- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 ATTIVITA' FINANZIARIE DETERIORATE

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni¹. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Crediti/Legale e Contenzioso in staff al Direttore Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni con la collaborazione dei componenti il "Gruppo di Lavoro sul Credito"
- concordare con il i componenti il "Gruppo di Lavoro sul Credito" gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra quelle deteriorate avviene:

- per i crediti in sofferenza, quando, a seguito di accordi relativi a piani di rientro, gli stessi vengono regolarmente rispettati per un congruo periodo di tempo (oppure, nel caso di crediti con originario piano di ammortamento, quando il debitore dovesse regolarizzare l'esposizione e riprendere con regolarità, alle relative scadenze, i normali pagamenti)
- per le partite incagliate, quando viene rimossa la situazione di temporanea difficoltà che ne aveva determinato la relativa classificazione;
- per le esposizioni scadute e/o sconfinanti, quando vengono meno le condizioni che ne avevano determinato la relativa classificazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A. 1 ESPOSIZIONI DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A. 1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						11.609	11.609
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							-
4. Crediti verso banche						5.689	5.689
5. Crediti verso clientela	1.118	462		39		25.262	26.881
6. Attività finanziarie valutate al fair value							-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							-
8. Derivati di copertura							-
Totale al 31.12.2008	1.118	462	-	39	-	42.560	44.179
Totale al 31.12.2007	781	418		146		34.452	35.797

A. 1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate				Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				-	X	X		-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				-	11.609		11.609	11.609
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				-			-	-
4. Crediti verso banche				-	5.689		5.689	5.689
5. Crediti verso clientela	2.396	777		1.619	25.319	57	25.262	26.881
6. Attività finanziarie valutate al fair value				-	X	X		-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione				-			-	-
8. Derivati di copertura				-	X	X		-
Totale al 31.12.2008	2.396	777	-	1.619	42.617	57	42.560	44.179
Totale al 31.12.2007	2.040	695	-	1.345	34.502	50	34.452	35.797

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività"

A. 1.3 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				-
b) Incagli				-
c) Esposizioni ristrutturate				-
d) Esposizioni scadute				-
e) Rischio Paese		X		-
f) Altre attività	5.689	X		5.689
TOTALE A	5.689	-	-	5.689
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				-
b) Altre	238	X		238
TOTALE B	238	-	-	238

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc).

A. 1.4 Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese" lorde

Le esposizioni in esame sono relative a crediti in bonis ed esigibili e non soggette a rischio paese, pertanto non si sono operate rettifiche di valore. Non è di conseguenza avvalorata la relativa tabella.

A. 1.5 Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le esposizioni in esame sono relative a crediti in bonis ed esigibili, su di esse, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore. Non è di conseguenza avvalorata la relativa tabella.

A. 1.6 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	1.714	596		1.118
b) Incagli	640	178		462
c) Esposizioni ristrutturate				-
d) Esposizioni scadute	42	3		39
e) Rischio Paese		X		-
f) Altre attività	36.928	X	57	36.871
TOTALE A	39.324	777	57	38.490
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				-
b) Altre	549	X		549
TOTALE B	549	-	-	549

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc.).

Successivamente al 31/12/2008 e prima dell'approvazione del presente bilancio relativamente alla posizione "Loforese di Rosario e Giuseppe Loforese Snc" (circa 102 mila euro) è stata riscontrata una segnalazione a sofferenza presso il sistema. Il CdA in data 11 marzo u.s., preso atto che aveva già posto la posizione ad incaglio in data 21 ottobre u.s., e che in data 10 febbraio u.s. aveva previsto un dubbio esito prudenziale sulla stessa, sulla scorta dei documenti inviati dal commissario giudiziale del relativo concordato preventivo, ha provveduto ad appostare la posizione tra le sofferenze ritenendo comunque di non modificare l'informativa di bilancio in quanto la posizione risulta segnalata tra i crediti deteriorati.

A. 1.7 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese" lordo

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Esposizione lorda iniziale	1.329	565		146	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					
B. Variazioni in aumento	717	414	-	42	-
B.1 ingressi da crediti in bonis	377	302		38	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	190	4			
B.3 altre variazioni in aumento	150	108		4	
C. Variazioni in diminuzione	332	339	-	146	-
C.1 uscite verso crediti in bonis		153		107	
C.2 cancellazioni	114				
C.3 incassi	216			31	
C.4 realizzo per cessioni					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		186		8	
C.6 altre variazioni in diminuzione	2				
D. Esposizione lorda finale	1.714	640	-	42	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A. 1.8 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Rettifiche complessive iniziali	548	147			
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					
B. Variazioni in aumento	200	67	-	3	-
B.1 rettifiche di valore	182	67		3	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	18				
B.3 altre variazioni in aumento					
C. Variazioni in diminuzione	152	37	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	123	19			
C.2 riprese di valore da incasso	29				
C.3 cancellazioni					
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		18			
C.5 altre variazioni in diminuzione					
D. Rettifiche complessive finali	596	177	-	3	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A. 2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A. 2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-		
A. Esposizioni per cassa							44.179	44.179
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari								-
B.2 Derivati creditizi								-
C. Garanzie rilasciate							305	305
D. Impegni a erogare fondi							482	482
Totale	-	-	-	-	-	-	44.966	44.966

La Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A. 2.2 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E "FUORI BILANCIO" PER CLASSI DI RATING INTERNI

La Banca non adotta sistemi di rating interni.

A. 3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

Per le tabelle si seguito indicate si precisa che i comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A. 3.1 Esposizioni per cassa verso banche e verso clientela garantite

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altri beni	Derivati su crediti				Crediti di firma						
					Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti			
1. Esposizioni verso banche garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 totalmente garantite															
1.2 parzialmente garantite															
2. Esposizioni verso clientela garantite:	23.042	10.479	-	1.757	-	-	-	-	-	-	-	-	10.059	22.295	
2.1 totalmente garantite	21.614	10.330	-	1.395	-	-	-	-	-	-	-	-	9.889	21.614	
2.2 parzialmente garantite	1.428	149	-	362	-	-	-	-	-	-	-	-	170	681	

A. 3.2 Esposizioni "fuori bilancio" verso banche e verso clientela garantite

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altri beni	Derivati su crediti				Crediti di firma				
					Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Stati	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
1. Esposizioni verso banche garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni verso clientela garantite:	307	-	-	178	-	-	-	-	-	-	-	128	306
2.1 totalmente garantite	307	-	-	178	-	-	-	-	-	-	-	128	306
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A. 3.3 Esposizioni per cassa deteriorate verso banche e verso clientela garantite

	Valore esposizione	Ammontare garantito	Garanzie (fair value)														Totale	Eccedenza fair value, garanzia
			Garanzie reali			Garanzie personali												
			Immobili	Titoli	Altri beni	Derivati su crediti				Crediti di firma								
						Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie		
1. Esposizioni verso banche garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1. oltre il 150%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. tra il 100% e il 150%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3. tra il 50% e il 100%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4. entro il 50%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni verso clientela garantite:	1.309	1.230	523	-	23	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	676	1.230	4.370
2.1. oltre il 150%	913	913	351	-	23	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	531	913	4.174
2.2. tra il 100% e il 150%	186	186	92	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	94	186	135
2.3. tra il 50% e il 100%	111	87	36	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	51	87	60
2.4. entro il 50%	99	44	44	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	44	-

A. 3.4 Esposizioni "fuori bilancio" deteriorate verso banche e verso clientela garantite

La Banca al 31 dicembre 2008 non ha esposizioni "fuori bilancio" deteriorate.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO
B. 1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie			
	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze				-				-				-
A.2 Incagli				-				-				-
A.3 Esposizioni ristrutturate				-				-				-
A.4 Esposizioni scadute				-				-				-
A.5 Altre esposizioni	11.588	X		11.588		X		-	170	X		170
Totale A	11.588	-	-	11.588	-	-	-	-	170	-	-	170
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze				-				-				-
B.2 Incagli				-				-				-
B.3 Altre attività deteriorate				-				-				-
B.4 Altre esposizioni		X		-		X		-		X		-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2008	11.588	-	-	11.588	-	-	-	-	170	-	-	170
Totale al 31.12.2007	7.451			7.451				-	236			236

Esposizioni/Controparti	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze				-	1.084	436		648	630	160		470
A.2 Incagli				-	553	171		382	87	7		80
A.3 Esposizioni ristrutturate				-				-				-
A.4 Esposizioni scadute				-	40	3		37	2			2
A.5 Altre esposizioni		X		-	16.433	X	37	16.396	8.738	X	20	8.718
Totale A	-	-	-	-	18.110	610	37	17.463	9.457	167	20	9.270
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze				-				-				-
B.2 Incagli				-				-				-
B.3 Altre attività deteriorate				-				-				-
B.4 Altre esposizioni		X		-	487	X		487	62	X		62
Totale B	-	-	-	-	487	-	-	487	62	-	-	62
Totale al 31.12.2008	-	-	-	-	18.597	610	37	17.950	9.519	167	20	9.332
Totale al 31.12.2007				-	17.403	566	34	16.803	7.735	128	16	7.591

Si precisa che la distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

B. 2 DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI VERSO IMPRESE NON FINANZIARIE RESIDENTI

a) Servizio del commercio recuperi e riparazioni	7.326
b) Altri servizi destinabili alla vendita	3.462
c) Edilizia e opere pubbliche	2.347
d) Servizi dei trasporti interni	1.170
e) Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	1.006
f) Altre branche	2.141

Per la tabella sopra esposte si precisa che la distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. 3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.714	118								
A.2 Incagli	640	462								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	42	39								
A.5 Altre esposizioni	36.928	36.871								
Totale A	39.324	37.490	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	549	549								
Totale B	549	549	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2008	39.873	38.039	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2007	32.825	32.080								

B. 4 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	5.689	5.689								
Totale A	5.689	5.689	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	238	238								
Totale B	238	238	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2008	5.927	5.927	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2007	5.272	5.272								

B. 5 GRANDI RISCHI

Al 31.12.2008 i grandi rischi sono pari a 2 per un importo complessivo di 1,033 milioni di euro.

Si definisce "grande rischio" l'importo complessivo ponderato del fido verso un singolo cliente o un gruppo di clienti collegati, con un valore pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza della Banca.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'
C. 1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha fatto ricorso ad operazioni di cartolarizzazione.

C. 2 OPERAZIONI DI CESSIONE
C. 2.1 Esposizioni delle Attività finanziarie cedute non cancellate

Fome tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	5.267	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito							5.267					
2. Titoli di capitale										X	X	X
3. O.I.C.R.										X	X	X
4. Finanziamenti												
5. Attività deteriorate												
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X
Totale al 31.12.2008	-	-	-	-	-	-	5.267	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2007							3.218					

Fome tecniche/Portafoglio	Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	31.12.2008	31.12.2007
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	5.267	3.218
1. Titoli di debito							5.267	3.218
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-	
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-	
4. Finanziamenti							-	
5. Attività deteriorate							-	
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-	
Totale al 31.12.2008	-	-	-	-	-	-	5.267	
Totale al 31.12.2007								3.218

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Le attività finanziarie cedute sono relative ad operazioni di pronti contro termine passive effettuate con la clientela.

C. 2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	5.301	-	-	-	5.301
a) a fronte di attività rilevate per intero			5.301				5.301
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero							-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							-
Totale al 31.12.2008	-	-	5.301	-	-	-	5.301
Totale al 31.12.2007			3.218				3.218

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non detiene strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca,
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione (v. infra) prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’area organizzazione e controlli la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca con la delibera del 19.02.2008 ha deciso di utilizzare l' algoritmo semplificato descritto nell' Allegato C, Titolo III, Cap. 1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 100 bp dello shock di tasso.

B. ATTIVITA' DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del fair value.

C. ATTIVITA' DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE (VALUTA: EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	26.842	4.063	6.930	713	3.494	333	185	1.594
1.1 Titoli di debito	2.314	2.831	6.441	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.314	2.831	6.441					
1.2 Finanziamenti a banche	5.212							476
1.3 Finanziamenti a clientela	19.316	1.232	489	713	3.494	333	185	1.118
- c/c	6.275							
- altri finanziamenti	13.041	1.232	489	713	3.494	333	185	1.118
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	13.041	1.232	489	713	3.494	333	185	1.118
2. Passività per cassa	30.962	5.799	1.789	993	474	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	30.946	4.788	513	-	-	-	-	-
- c/c	24.425							
- altri debiti	6.521	4.788	513	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	6.521	4.788	513					
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	16	1.011	1.276	993	474	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	16	1.011	1.276	993	474			
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Le attività e le passività finanziarie espresse in valuta diversa dall'euro hanno una durata residua "a vista".

2.3 RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non detiene strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”.

2.4 RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI PREZZO

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti esclusivamente partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o in Società o Enti strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca.

B. ATTIVITA’ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI PREZZO

Ad oggi, vista l’attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: ESPOSIZIONI PER CASSA IN TITOLI DI CAPITALE E OICR

Tipologia esposizione/Valori	Valore di bilancio	
	Quotati	Non quotati
A. Titoli di capitale	-	21
A.1 Azioni		21
A.2 Strumenti innovativi di capitale		
A.3 Altri titoli di capitale		
B. O.I.C.R.	-	-
B.1 Di diritto italiano	-	-
- amonizzati aperti		
- non amonizzati aperti		
- chiusi		
- riservati		
- speculativi		
B.2 Di altri Stati UE	-	-
- amonizzati		
- non amonizzati aperti		
- non amonizzati chiusi		
B.2 Di Stati non UE	-	-
- aperti		
- chiusi		
Totale	-	21

2.5 RISCHIO DI CAMBIO
INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA
A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione deriva dall'attività di servizio alla clientela per l'acquisto e/o la vendita di valuta.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta.

B. ATTIVITA' DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

La Banca, in ragione della sua operatività, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITA', DELLE PASSIVITA' E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	-	2	-	-	2	-
A.1 Titoli di debito		1				
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche						
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie		1			2	
B. Altre attività						
C. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	-	2	-	-	2	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	-	2	-	-	2	-

2.6 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 23.09.2008 ha definito una policy di gestione e controllo della liquidità redatta sulla base dello standard elaborato nell'ambito del Progetto di Categoria "Basilea 2" promosso da Federcasse, i cui contenuti prevedono:

- 1) la definizione di un modello organizzativo di gestione e controllo della liquidità in condizioni di normale operatività che prevede:
 - l'assegnazione di ruoli e responsabilità agli organi di governo ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo
 - la definizione degli indirizzi strategici, delle politiche organizzative, della struttura dei limiti e delle deleghe operative, delle metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e la definizione del piano di funding
 - la gestione e controllo della liquidità operativa in cui sono delineate le attività finalizzate a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi)
 - gestione e controllo della liquidità strutturale (oltre 12 mesi): in cui sono articolate le attività volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

- 2) la definizione del modello di gestione della liquidità operativa che prevede:
 - la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità della banca attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (gap periodali), sia cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder (vedi oltre)

- l'esecuzione di prove di stress che contemplano due ipotesi di crisi di liquidità – di mercato/sistemica e specifica della singola banca – attraverso incrementi degli haircut e tiraggi delle poste della maturity ladder maggiormente impattate
 - la definizione di una struttura di limiti operativi
 - la definizione di indicatori di monitoraggio sulla concentrazione della raccolta.
- 3) la definizione di un modello di gestione della liquidità strutturale basato sulle ex-regole di trasformazione delle scadenze di Banca d'Italia.
- 4) la predisposizione del Piano di emergenza (Contingency Funding Plan) attraverso la definizione degli stati (di ordinaria operatività, allerta, allarme) e degli strumenti (indicatori di preallarme, procedure di monitoraggio, procedure di gestione degli stati di non ordinaria operatività, ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle unità organizzative coinvolte) operativi di riferimento.

La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della maturity ladder elaborata nell'ambito del Progetto di Categoria "Basilea 2".

La maturity ladder utilizzata dalla Banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia. L'allocazione nelle varie fasce temporali dei flussi di cassa generati dalle diverse tipologie di poste attive (diverse da quelle ricomprese nelle APM) e passive è effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- collocazione in base alle rispettive date di regolamento e/o esigibilità dei flussi certi originati da poste patrimoniali con scadenze contrattualmente determinate. Le poste attive relative ad operazioni creditizie nei confronti della clientela ordinaria sono considerate al netto di uno scarto determinato in funzione delle rettifiche di valore mediamente operate dalla Banca e del roll-over degli impieghi in scadenza e delle linee di credito/aperture di credito in rinnovo
- posizionamento nella fascia "a vista" dei flussi relativi alle poste patrimoniali ad utilizzo incerto (poste a vista, linee di credito, garanzie) per una quota parte determinata mediante l'applicazione di coefficienti di tiraggio delle poste stesse definiti sulla base di valutazioni judgement-based e/o di quanto previsto nel "modello di valutazione MID" e delle prassi in materia seguite dai principali gruppi bancari italiani
- posizionamento dei flussi stimati relativi ad operazioni future nelle presumibili date di scadenza/realizzazione degli eventi che li genera (imposte, dividendi, ecc.).

I flussi di cassa immediatamente realizzabili dall'utilizzo dei titoli rientranti tra le APM sono, invece, determinati tenendo conto delle diverse caratteristiche di negoziabilità e rifinanziamento degli stessi. Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della maturity ladder

è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Area Contabilità che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE (VALUTA: EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	11.760	78	49	678	2.944	1.101	2.816	14.088	9.023	1.619
A.1 Titoli di Stato						102	1.331	5.887	4.268	
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti	11.760	78	49	678	2.944	999	1.485	8.201	4.755	1.619
- banche	5.688									
- clientela	6.072	78	49	678	2.944	999	1.485	8.201	4.755	1.619
Passività per cassa	30.944	354	281	521	3.632	1.789	1.041	1.485	-	-
B.1 Depositi	30.777	-	-	-	-	-	48	-	-	-
- banche										
- clientela	30.777						48			
B.2 Titoli di debito	16					1.276	993	1.485		
B.3 Altre passività	151	354	281	521	3.632	513				
Operazioni "fuori bilancio"	244	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	244	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	244									
- posizioni corte										

Le attività e le passività finanziarie denominate in valuta diversa dall'euro hanno una durata contrattuale residua a vista.

2. DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Debiti verso clientela			1.028		19.480	15.745
2. Titoli in circolazione					401	3.369
3. Passività finanziarie di negoziazione						
4. Passività finanziarie al fair value						
Totale al 31.12.2008	-	-	1.028	-	19.881	19.114
Totale al 31.12.2007		11	275		16.244	15.206

3. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE

Esposizioni/Controparti	Italia	Altri Paesi europei	America	Asia	Resto del mondo
1. Debiti verso clientela	36.251	2			
2. Debiti verso banche	23				
3. Titoli in circolazione	3.770				
4. Passività finanziarie di negoziazione					
5. Passività finanziarie al fair value					
Totale al 31.12.2008	40.044	2	-	-	-
Totale al 31.12.2007	31.803	13			

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa.

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono

riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. Il Direttore Generale, coerentemente con l'attuale operatività ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'area organizzazione e controlli, a cui è deputata la funzione di risk controlling, è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, per il quale la Banca ha definito il proprio modello organizzativo che prevede la esternalizzazione della funzione alla locale Federazione e la nomina di un Responsabile referente interno, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza sulla funzione di conformità del 10.07.2007.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Alla Banca nel corso del 2008 è stato notificato un procedimento amministrativo sanzionatorio che scaturisce da un processo verbale di accertamento dell'Ufficio Italiano Cambi a seguito di ispezione dello stesso avvenuta nell'anno 2004. La sanzione contestata, che vede la Banca obbligata in solido con l'allora Direttore Generale ammonta a 46 mila euro. Al riguardo si ritiene che il comportamento della Banca sia stato corretto e che sussistano validi motivi, supportati dalla prima pronuncia del Tribunale di Taranto, che in data 19.01.2009 ha di fatto sospeso l'efficacia esecutiva dell'ingiunzione, per resistere alle pretese avanzate ed evitare conseguentemente l'esborso finanziario.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la

Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, l'area organizzazione e controlli per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 01.02.2007 di un "Piano di Continuità Operativa", oggetto di revisione in data 10.02.2009, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca ha provveduto nel corso del IV trimestre del 2008 a revisionare i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, al fine di renderli più coerenti con la rinnovata struttura aziendale, e ad adottare i moduli di sicurezza applicativa contabili SAC e SAP.

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bancaditaranto.com.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti.

La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, della riserva legale, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B - Sezione 14 Passivo della presente Nota integrativa.

I principi contabili internazionali definiscono invece il patrimonio netto, in via residuale, in "ciò che resta delle attività dell'impresa dopo aver dedotto tutte le passività". In una logica finanziaria, pertanto, il patrimonio rappresenta l'entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall'impresa.

Ai fini di vigilanza, l'aggregato patrimoniale rilevante a tale scopo viene determinato in base alle disposizioni previste dalla Banca d'Italia. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

In base alle istruzioni di vigilanza, infatti, il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute.

Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per quanto riguarda le informazioni di natura quantitativa e, in particolare, la composizione del patrimonio netto della Banca, si rinvia alla Parte B - Sezione 14 passivo della presente nota integrativa.

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO ED I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**2.1 IL PATRIMONIO DI VIGILANZA****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

- Patrimonio di base (Tier 1): Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.
- Patrimonio supplementare (Tier 2): Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.
- Patrimonio di terzo livello: La banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Come sopra detto, le nuove disposizioni previste dalla citata circolare sono finalizzate ad armonizzare i criteri di determinazione del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti con i principi contabili internazionali. Elemento caratterizzante dell'aggiornamento normativo è l'introduzione dei cosiddetti "filtri prudenziali", da applicare ai dati del bilancio IAS, volti a salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi stessi. In linea generale, l'approccio raccomandato dal comitato di Basilea e dal Committee of European Banking Supervisors (CEBS) prevede, per le attività diverse da quelle di trading, la deduzione integrale dal patrimonio di base delle minusvalenze da valutazione e il computo parziale delle plusvalenze da valutazione nel

patrimonio supplementare (c.d. approccio asimmetrico). Sulla base di tali raccomandazioni sono stati applicati dall'Organo di Vigilanza i seguenti principi:

- Attività disponibili per la vendita: gli utili e le perdite non realizzate, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel patrimonio supplementare
- Immobili: le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (deemed cost) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono integralmente computate nel patrimonio supplementare.
- Fair value option: le minusvalenze e le plusvalenze da valutazione sono interamente computate nel patrimonio di base.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31.12.2008	31.12.2007
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	4.605	4.258
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	-	4
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	206	4
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	4.399	4.254
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	4.399	4.254
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	-	-
J. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-J)	-	-
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	4.399	4.254
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	4.399	4.254

2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2008 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi. I coefficienti relativi al 31.12.2007 posti a confronto sono stati determinati utilizzando la precedente metodologia (Basilea 1).

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci. Si sottolinea che la Banca non detenendo portafoglio di negoziazione non è esposta a tali rischi.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 20,40% (20,37% al 31.12.2007) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 20,40% (20,37% al 31.12.2007) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%. Si ricorda che i dati riferiti al 31.12.2007 sono calcolati con la metodologia prevista dalla normativa precedentemente in vigore (c.d. "Basilea 1").

I dati presentati nella seguente tabella non sono immediatamente confrontabili con quelli riferiti a dicembre 2007, in quanto basati su metodologie diverse.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano sostanzialmente in linea con quelli di dicembre 2007, pur a fronte di un'espansione degli impieghi verso clientela del 15%, in quanto la metodologia di Basilea 2 consente una ponderazione migliore per le esposizioni al dettaglio e per quelle garantite da immobili. Il totale dei requisiti patrimoniali risulta in crescita a seguito dell'introduzione del requisito a fronte del rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2006-2008) che a dicembre 2008 risulta pari a 259 mila Euro.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 2.415 mila Euro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2008	31.12.2007	31.12.2008	31.12.2007
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	45.801	37.722	21.566	21.619
1. Metodologia standardizzata	45.801	37.722	21.566	21.619
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	1.725	1.670
B.2 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standardizzata	X	X		
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione	X	X		
B.3 Rischio operativo	X	X	259	-
1. Modello base	X	X	259	
2. Modello standardizzato	X	X		
3. Modello avanzato	X	X		
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Totale requisiti prudenziali	X	X	1.984	1.670
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	X	X		
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	24.800	20.875
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	17,74%	20,37%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	17,74%	20,37%

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIRIGENTI

1.1 COMPENSI AI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICHE (COMPRESI GLI AMMINISTRATORI)

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori della Banca.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori	190
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	30

1.2 COMPENSI A SINDACI

Compensi a Sindaci:	Importi
- benefici a breve termine	31

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea dei Soci del 7 maggio 2006.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

	Attivo	Passivo
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	562	606
Altri parti correlate	459	656
Totale	1.021	1.262

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di amministratori o dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni della migliore clientela.

BANCA DI TARANTO

BANCA di CREDITO COOPERATIVO



Allegati

